

**INTERROGAZIONI
A RISPOSTA SCRITTA**

RICCI. — *Al Ministro del tesoro.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 novembre 1995, moriva in Lucera Giovanni Amoruso, riconosciuto grande invalido per servizio, fruente dell'assegno compensativo fino al decesso (ai sensi dell'articolo 12 della legge 26 gennaio del 1980, iscrizione n. 315425);

la vedova Anna Barbara Martino chiedeva in conseguenza alla direzione provinciale del tesoro di Foggia, l'attribuzione dell'assegno previsto dall'articolo 4 della legge 6 ottobre 1986, n. 656, relativo alla corresponsione di una somma supplementare pari al cinquanta per cento degli assegni di superinvalidità, di cui usufruiva in vita il grande invalido;

in forza dell'articolo 3 della legge 29 gennaio 1987, n. 13 « (...) si applicano nei confronti dei mutilati ed invalidi per servizio, titolari di pensione privilegiata ordinaria, appartenenti alle categorie indicate nel precedente articolo 1 (invalidi per servizio di 1^a categoria), le disposizioni di cui ai commi 4 e 5 dell'articolo 2 della legge 6 ottobre 1986, n. 656 »;

talé assimilazione configura il caso di Giovanni Amoruso, titolare di assegno di incollocabilità;

di diverso avviso è stata la direzione provinciale del tesoro di Foggia, che, con nota n. 29742 uff. V/A del 24 giugno 1996: « ha ritenuto non spettante il beneficio dell'assegno supplementare »;

anche il ragionier generale dello Stato, con nota n. 16931/147959, divisione 13, del 4 luglio 1996, ha ribadito che « ... l'assegno supplementare, corrisposto alla vedova dei mutilati ed invalidi di guerra in virtù della previsione normativa

di cui all'articolo 4, comma 1, della legge n. 656/1986, non spetta alla vedova dell'invalido Amoruso Giovanni » —;

se nelle risposte della direzione provinciale del Tesoro di Foggia, nonché del ragioniere generale dello Stato, sia stata opportunamente interpretata la normativa della legge 26 gennaio 1980 n. 9, articolo 12, che non esclude il beneficio dell'assegno supplementare alla vedova dell'invalido godente in vita dell'assegno di incollocabilità (*ubi voluit dixit*). (4-05654)

GAMBALE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

nell'agosto del 1996 sono state definite le formalità di sottoscrizione del protocollo d'intesa tra il dipartimento del turismo della Presidenza del Consiglio ed i comuni delle isole minori, che prevede l'investimento di adeguate risorse finanziarie equamente suddivise in contributo finanziario e comunitario;

il piano-programma individua in azioni tese al recupero ambientale e storico-culturale i progetti ammessi;

in data 13 agosto 1996 il dipartimento ha posto come termine ultimo per la presentazione dei progetti il 10 ottobre 1996;

i tempi ristretti hanno probabilmente impedito un'equa ed omogenea distribuzione degli incarichi per la preparazione dei progetti in parola;

risulta, infatti, che l'ingegnere De Stefanò, o la società di cui sarebbe amministratore, la Progetti integrati territoriali, con sede in Napoli, sia aggiudicatario di oltre il settanta per cento dei progetti o delle consulenze per cinque dei sei comuni dell'isola d'Ischia: Barano, Casamicciola, Ischia, Lacco Ameno, Serrara Fontana;

già nella primavera del 1995, tuttavia, la consultazione dei tecnici dell'isola d'Ischia chiese alle varie amministrazioni dell'isola di approntare i progetti, nel caso gli uffici non potessero provvedere in proprio, di

professionisti locali, i quali certamente, per capacità e conoscenza del territorio, nulla avrebbero avuto da invidiare a colleghi in grado di vantare ben altre entrate politiche;

ma alla nota non è stato dato riscontro alcuno e intanto, con il pretesto dell'urgenza, gli incarichi alla società sopracitata si susseguono numerosi;

nove consiglieri comunali di Ischia hanno impugnato le delibere d'incarico della giunta chiedendo l'invio degli atti al Co.re.co. —:

se risultò che l'ingegnere De Stefano svolga attività di consulenza per il ministero del bilancio o faccia parte di una commissione ministeriale per l'assegnazione dei fondi in oggetto ed abbia, anche per questo, goduto di una situazione di privilegio rispetto ad altri professionisti;

se sia possibile adottare misure idonee ad ottenere, almeno per il futuro, una più equa e trasparente distribuzione degli incarichi di progettazione, basata esclusivamente su criteri di competenza, capacità professionale, convenienza ed economicità per le pubbliche amministrazioni.

(4-05655)

CAPARINI. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere:

in relazione al nuovo regolamento dell'Unire, approvato dal Consiglio di Stato nel novembre 1995 e bloccato presso la presidenza del Consiglio dei ministri, quali siano le motivazioni del ritardo relativo alla sua approvazione e del conseguente perdurare della situazione di commissariamento dell'Unire stesso, ritardo che sta compromettendo la riforma dell'ente tanto attesa dagli operatori del settore;

se siano vere le voci di un prossimo trasferimento al ministero delle finanze di competenze specifiche in merito all'Unire, in particolare quelle relative alla raccolta del gioco.

(4-05656)

MANGIACAVALLO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed ai Ministri dei trasporti e della navigazione e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel tratto di mare tra Messina e Capospartivento è scomparsa la motopesca « Raffaele », iscritta al n. 9 PC 539 di Locamare Martin Sicuro, di proprietà del signor Michele Catanzaro;

nella motopesca erano imbarcati quattro marittimi, di cui tre italiani ed uno tunisino;

nonostante siano trascorsi più di cinque giorni dalla scomparsa, non si hanno notizie né dei marittimi, né del natante —:

cosa sia stato fatto per la ricerca dei marittimi e per l'eventuale recupero della motopesca;

se sia stata verificata la possibilità di un sequestro del « Raffaele »;

se sia previsto, in simili circostanze, da parte dello Stato, un risarcimento dei danni ed, eventualmente, un indennizzo per i marittimi dispersi. (4-05657)

RUSSO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il personale dipendente o convenzionato, con più di ventotto ore settimanali, è stato assunto dalle strutture Avis della Campania dopo il 31 dicembre 1988, per occupare i posti lasciati vacanti e compresi nelle piante organiche in vigore alla sudetta data;

il suddetto personale ha infaticabilmente lavorato, tra l'altro in una situazione di grave disagio (peggiori turni di lavoro, inadeguata retribuzione, nessun diritto assicurativo), fino al 31 ottobre 1995;

il posto di lavoro occupato fino al 31 gennaio 1995 è stato improvvisamente sottratto ponendo tutto il personale « post-88 », con le rispettive famiglie a carico, in una condizione estremamente disagiata;

tal drastica situazione è stata determinata dalla effettiva entrata in vigore della legge 4 maggio 1990, n. 107, e dall'articolo 14 della legge regionale 29 giugno 1994, n. 26, di modifica della legge regionale n. 26 del 1994 approvata dal consiglio regionale il 27 gennaio 1995;

essendo stata gravata di chiarimenti l'integrazione della legge n. 26 del 1994, il consiglio regionale, nella seduta del 7 marzo 1995, ha ritenuto di abrogare con apposito articolo unico l'intera legge n. 26 del 1994, deliberando contestualmente di investire il presidente della giunta regionale di espletare le pratiche necessarie atte al trasferimento immediato del personale Avis aente diritto, alle AAssl di competenza, secondo quanto stabilito dalla legge n. 107 del 1990;

le Aassl NA 1, NA 3, NA 5-bnl e AO di Salerno, nei cui ambiti territoriali sono allo stato insediate le disciolte strutture Avis, dovranno provvedere alla corresponsione, salvo conguaglio e fino alla definitiva assegnazione a seguito di concorso riservato, delle competenze stipendiali al personale, nella misura spettante in base al decreto ministeriale 8 ottobre 1993, n. 590;

il trasferimento delle attività delle Avis alle strutture pubbliche del Servizio sanitario regionale avverrà progressivamente allorché ciascuna struttura pubblica sarà in grado di svolgere autonomamente le attività ed assicurare il servizio trasfusionale sul territorio di competenza e comunque entro tre mesi a decorrere dal 1° febbraio 1995;

quali iniziative intenda adottare al fine di porre termine a questa improcrastinabile situazione, che coinvolge numerosi lavoratori con le rispettive famiglie;

quali iniziative intenda adottare per sollecitare il trasferimento delle attività delle Avis alle strutture pubbliche del Servizio sanitario regionale, per garantire la concreta tutela degli ammalati che sempre numerosi ricorrono e confidano nell'operato delle numerose strutture Avis.

(4-05658)

VIALE. — *Al Ministro delle finanze.* — Per conoscere — premesso che:

tutti gli ordini professionali dei dotti commercialisti, dei ragionieri, degli avvocati e dei consulenti del lavoro della provincia di Alessandria hanno segnalato lo stato di disagio dei contribuenti e degli addetti ai lavori se non sarà istituita ad Alessandria una sezione staccata della commissione tributaria avente sede principale in Torino;

la provincia di Alessandria è la provincia piemontese più decentrata rispetto a Torino;

Alessandria, sede universitaria, è sede di corte d'assise per le intere province di Alessandria e Asti;

Alessandria ha la necessaria disponibilità di locali e personale —:

se non ritenga, avvalendosi della facoltà di cui all'articolo 1 del decreto-legge n. 545 del 1992, per i motivi addotti e per dare pratica attivazione al tanto proclamato principio del decentramento, opportuno e conveniente istituire in Alessandria, quanto meno in via transitoria, una sezione staccata della commissione tributaria regionale.

(4-05659)

VIALE. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

la circonvallazione di Morano sul PO (Alessandria) ha una decennale cronistoria che inizia con la deliberazione n. 11/1984 del consiglio comunale di adozione della variante al piano regolatore generale e prosegue con il successivo progetto Anas dei lavori del 20 giugno 1984 e l'approvazione dello stesso dalla giunta regionale piemontese il 13 dicembre 1984, come da verbale n. 373;

il 22 gennaio 1996 in sede di regione Piemonte si tiene, richiesta dal comune, una riunione sui problemi della sicurezza e della pericolosità del tratto interno al comune stesso della strada statale n. 31-

bis, cui partecipano il sindaco, l'ingegner Postiglione (Anas) e l'ingegner Simonini (regione);

la stampa locale ha più volte evidenziato la necessità indifferibile di tale tangenziale;

nell'ultimo decennio sono stati rilevati centoquarantacinque incidenti, di cui cinquantasei con feriti e tre con decessi;

i transiti giornalieri sono circa cinquemila;

il progetto della circonvallazione è stato inserito nel piano triennale della regione -:

se non ritenga urgente disporre che l'Anas dia attuazione prioritaria ai lavori di costruzione della circonvallazione di Morano sul Po. (4-05660)

MIGLIAVACCA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

il comune di Borgonovo Val Tidone (Piacenza) ha presentato in data 5 settembre 1996 istranza di acquisto dell'immobile ex casa del Fascio di Borgonovo Val Tidone alle condizioni contrattuali che saranno proposte ai sensi della legge n. 549 del 1995 (articoli 37 e 38);

tal istranza, indirizzata alla direzione centrale del demanio, fa seguito ad analogia istranza rivolta alla intendenza di finanza di Piacenza il 4 aprile 1996;

l'immobile in questione è inutilizzato, mentre il comune è interessato ad aprirvi un centro assistenziale per anziani, un centro, quindi, di rilevante interesse sociale -:

se ottemperando ad un più generale indirizzo di Governo, non intenda rapidamente procedere all'accoglimento dell'istranza del comune di Borgonovo Val Tidone. (4-05661)

LUCCHESE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per conoscere:

quale sia l'avviso del Ministro interrogato su quanto scrive *L'informatore* nel numero del 28 novembre 1996, con il titolo: « creare occupazione: il sud esplode ». Chiunque conosce la realtà del Sud non può non condividere quanto afferma *L'informatore*, di cui riporta il testo: « Il problema occupazione rischia di far esplodere il sud del Paese. Il tasso di disoccupazione nelle regioni meridionali ha raggiunto livelli insostenibili. I parlamentari di tutti i gruppi invitano il Governo a porre in essere una politica del lavoro per evitare che si possa arrivare ad una vera e propria rivolta causata dalla esasperazione in cui versano migliaia di famiglie senza reddito, migliaia di giovani sopra i trenta anni che rischiano di non lavorare mai nella loro vita e di non poter mantenere le proprie famiglie »;

se il Governo non ritenga di affrontare con decisione il problema occupazione del Sud e porre subito i dovuti rimedi, con precisi piani di intervento, atti ad avviare una grande mobilitazione di pubblico e privato per creare lavoro nelle regioni meridionali. (4-05662)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro del tesoro e del bilancio e della programmazione economica.* — Per conoscere:

quale sia l'avviso del Governo su quanto scrive il notiziario *L'Informatore* del 28 novembre 1996, con il titolo: « Ma quanto costa l'Europa ? »: « Si discute ormai da tempo sull'ingresso dell'Italia nella unione monetaria a partire dal 1999, data di avvio del progetto. Ma vale effettivamente la pena per noi italiani essere presenti fin dall'inizio, anche a costo di arrivare all'appuntamento europeo con una situazione economica disastrosa, con aziende non competitive, con un tasso di cambio sfavorevole (come chiedono i francesi) per le esportazioni ? Sono oramai in tanti, ed attraversano tutti gli schieramenti

politici, gli euroskepticci. In fondo non cambierebbe molto se l'Italia aderisse all'EMU nel 2001. Anzi, il ritardo consentirebbe un ulteriore e duraturo aggiustamento dei conti pubblici senza ricorrere a pesantissime manovre finanziarie che tagliano letteralmente le gambe all'economia del Paese. Inoltre, il cambio della lira si troverebbe in una situazione di limbo per 2 anni, che consentirebbe comunque di essere legati all'Emu da una parità centrale. Il Governo potrebbe così evitare manovre depressive sull'economia ed i consumi, affrontare il problema della disoccupazione e della spesa pubblica di investimento, permettendo al paese di vivere più serenamente l'ingresso in Europa. Una volta raggiunto l'obiettivo Emu, ovviamente si dovrà a tutti i costi mantenere fede ai parametri di Maastricht ed al patto di stabilità tra i paesi aderenti, e solo con una economia in crescita ed in ripresa e con una migliore situazione occupazionale ciò sarà possibile »;

se non ritengano che quanto esposto abbia un fondamento di verità e che quindi sia il caso di ripensare a tutto per il bene supremo del nostro Paese. (4-05663)

BATTAGLIA. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'ambiente e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

a Roma, nei quartieri di Capannelle, Cinecittà Est, Piscine di Torre Spaccata, Torre Spaccata, in prossimità delle abitazioni sono installati tralicci e cavi per l'alta tensione;

ciò desta da tempo grande preoccupazione fra la popolazione interessata per i gravi rischi per la salute che derivano dai forti campi magnetici che tali installazioni determinano;

è in corso una raccolta di firme nei quartieri interessati, finalizzata a chiedere all'Enel l'interramento dei cavi —;

quali iniziative urgenti intendano assumere affinché nel più breve tempo pos-

sibile l'Enel rimuova i tralicci ed interri i relativi cavi. (4-05664)

VINCENZO BIANCHI. — *Al Ministro dei beni culturali e ambientali.* — Per sapere — premesso che:

la legge 1089 del 1939, agli articoli 54 e 55, consente di espropriare edifici di pregio storico ad artistico per interessi di pubblica utilità, per la conservazione e la valorizzazione del patrimonio nazionale o per garantire e accrescere il decoro od il godimento da parte del pubblico;

il decreto ministeriale del 24 luglio 1995 attribuiva al « Palazzo Felici », sito nel comune di Norma, il carattere di edificio di interesse artistico, tutelandolo e vincolandolo di fatto alla fruibilità ed usi compatibili con il suo carattere storico ed artistico;

l'attività del comune di Norma è quella di salvaguardare l'immobile ed evitare il suo deterioramento ed abbandono edilizio, il palazzo, in questi ultimi anni, ha provocato allarme circa l'incolumità dei passanti e di coloro che usufruiscono delle attività commerciali presenti sul luogo;

è necessario, per evidenti ragioni strutturali e di opportunità operativa, l'acquisizione di tutto l'immobile, al fine di incrementare il patrimonio non solo del comune di Norma, ma anche quello nazionale;

è urgente intensificare gli sforzi economici per l'operazione su diversi piani operativi: interventi statali, europei, regionali ed infine privati tenendo conto che l'edificio è al centro di attività commerciali, nonché parzialmente adibito ad abitazione —:

quali iniziative intenda adottare per espropriare l'edificio, nel rispetto delle attività commerciali presenti e degli inquilini residenti, tenendo conto degli articoli 54 e 55 della legge n. 1089 del 1939 e valutando l'opportunità di integrare le suddette attività con altre possibili, come ad esempio

ludoteca, centro informativo dei giovani, auditori, eccetera. (4-05665)

ropea affinché tale occasione possa essere colta. (4-05667)

STRADELLA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per conoscere — premesso che:

il tratto Tortona — Carbonara Scrivia (Alessandria) della strada statale per Genova registra continui gravi incidenti stradali;

il consigliere comunale di Tortona Franco Carabetta (di forza Italia), dopo l'ultimo incidente stradale del 12 ottobre scorso, ha chiesto la tominatura in cemento dei fossi fiancheggiatori del tratto stradale citato —:

se ritenga fondata la richiesta in questione e in caso affermativo, quali disposizioni intenda impartire all'Anas affinché siano rimosse — con soluzioni tecniche appropriate — le cause dello stato di pericolosità del tratto stradale in questione. (4-05666)

STRADELLA. — *Al Ministro degli affari esteri.* — Per conoscere — premesso che:

il Governo italiano, ed il ministero degli esteri in particolare, da tempo dimostrano attenzione e disponibilità alla problematica connessa alla necessità di una rinegoziazione dei dazi doganali cui soggiacciono i prodotti orafo-argentieri italiani, e più in generale europei, negli Usa;

da Bruxelles giungono notizie che, al fine dell'attuazione dell'« *Information technology agreement* », gli Stati Uniti devono ancora concedere all'Unione europea un considerevole numero di compensazioni;

potrebbe essere questa un'ottima occasione per la Commissione europea di richiedere la rinegoziazione dei dazi doganali relativi alle esportazioni orafo-argentiere (voci 71 13 e 71 14) in quel Paese —:

se non ritenga utile attivare i rappresentanti italiani presso l'Unione eu-

STRADELLA. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

con nota n. 63219 di posizione, il 2 agosto 1989 il comando generale della Guardia di finanza — ispettorato dei servizi amministrativi — terza divisione, comunicava all'appuntato della Guardia di finanza in congedo Paolo Scianna, classe 1929, che il provvedimento di pensione privilegiata di quinta categoria a vita, era stato trasmesso alla ragioneria centrale per la registrazione alla Corte dei conti —:

se sia a conoscenza che, dal lontano 1989, l'interessato non ha più avuto notizia del prosieguo della pratica ed in particolare;

se intenda attivarsi perchè sia concluso l'*iter* della pratica in questione. (4-05668)

STRADELLA. — *Al Ministro della difesa.* — Per conoscere — premesso che:

l'articolo 12 del decreto-legge 24 novembre 1994, n. 646, convertito con modificazioni dalla legge di conversione 21 gennaio 1995, n. 22, recante: « Interventi urgenti a favore delle zone colpite dalle eccezionali avversità atmosferiche e dagli eventi alluvionali nella prima decade del mese di novembre 1994 », e successive modificazioni, previste dall'articolo 12 del decreto-legge 29 dicembre 1995, n. 560, coordinato con la legge di conversione 26 febbraio 1996, n. 74, provvedeva che i soggetti interessati alla chiamata alle armi o al servizio civile relativamente agli anni 1994, 1995 e 1996, residenti nei comuni alluvionati, potessero, a domanda, prestare il servizio militare o il servizio civile, presso il comune di residenza;

i militari interessati, potevano chiedere il pernottamento presso la propria abita-

zione se il comune di assegnazione distava ad oltre un'ora di tempo di percorso con mezzi pubblici, dalla caserma del corpo di appartenenza;

l'applicazione di quanto previsto al punto precedente ha funzionato perfettamente all'8 luglio 1996, data in cui venivano emesse da parte del ministero della difesa la circolare n. 6949/217 PE e la lettera n. 5473/217 PE, in cui si specificava che i permessi di pernottamento presso i comuni assegnati dovevano essere autorizzati esclusivamente dal comando della regione nord ovest e solo per i giorni lavorativi;

questa nuova procedura ha bloccato di fatto l'assegnazione dei militari ai comuni alluvionati che ne avevano fatto richiesta;

settantaquattro militari aspettano da diverse settimane di essere assegnati ai comuni alluvionati;

la ricostruzione post alluvionale non è affatto terminata e l'opera dei militari si è dimostrata molto utile —;

quale sia la ragione che abbia indotto a variare la procedura di assegnazione dei militari di leva ai comuni, procedura che si era dimostrata molto efficace;

se non ritenga opportuno modificare urgentemente l'attuale procedura, al fine di poter permettere, entro il 31 dicembre 1996, (data di scadenza della possibilità di utilizzo di questa norma) l'assegnazione ai comuni di tutti i militari che ne hanno fatto richiesta. (4-05669)

STRADELLA. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per conoscere — premesso che:

in provincia di Alessandria negli ultimi tempi si registra una forte crescita della micro-criminalità;

le locali Confcommercio e Confesercenti hanno peraltro definito « rassicurante » la dichiarazione del questore di Alessandria, che ha affermato: « useremo il

massimo impegno per combattere e contrastare alle radici l'insorgere della criminalità locale »;

le popolazioni ed i *media* locali, mentre chiedono un accresciuto impegno di prevenzione, attribuiscono all'inidonea legislazione la causa principale dell'aumento della microcriminalità —:

se ritenga fondate le opinioni sudette e, in caso affermativo, quali iniziative intenda assumere sia sul piano amministrativo che legislativo. (4-05670)

RUSSO. — *Ai Ministri della sanità, dell'ambiente e dell'industria, commercio e dell'artigianato.* — Per sapere — premesso che:

lo stabilimento industriale dell'Alenia insiste sul territorio di Nola, e più precisamente in frazione di Polvica, area industriale;

i cittadini di tale frazione hanno ripetutamente sollecitato la questione dell'inquinamento acustico prodotto dalla lavorazione negli stabilimenti Alenia;

numerose sono state le segnalazioni già inoltrate all'azienda sanitaria locale n. 4, competente per territorio, al comune di Nola ed all'Alenia stessa, al fine di porre fine a questa insostenibile condizione di disagio acustico;

tal disagio acustico soprattutto nelle ore notturne è causa di pericolose condizioni di instabilità psicofisica in tutti gli abitanti della zona con frequenti sobbalzi nel sonno, risvegli improvvisi e stati d'ansia;

quali misure si intendano con urgenza adottare al fine di impedire ulteriori ed irreparabili danni alla salute di una intera comunità, con grave nocimento per l'equilibrio psicofisico di tutti i cittadini. (4-05671)

GAMBATO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

a Venezia per settantanove volte, nel corso del 1996, la marea ha toccato o

superato gli ottanta centimetri sul medio mare, quota alla quale l'acqua comincia a invadere piazza San Marco e il fenomeno esce dalla normalità;

un simile evento non si era mai verificato durante questo secolo; la quota massima degli eventi di marea sostenuta era stata toccata nel 1979 con settantotto casi, seguita dai settantatré casi del 1973;

le ricorrenti acque alte di questi giorni a Venezia e nelle isole di Murano, Burano, Mazzorbo e Torcello hanno creato situazioni di grave disagio alle popolazioni residenti;

l'Ufficio maree ha dichiarato la rilevazione delle seguenti maree eccezionali: lunedì 18 novembre 1996, superiore a 1,35 sul medio mare; mercoledì 20 novembre 1996, superiore a 1,25 sul medio mare; venerdì 22 novembre 1996, superiore a 1,15 sul medio mare;

tal fenomeno ha provocato gravissimi danni alle abitazioni, site ai piani terra, e soprattutto alle attività commerciali della città e delle isole -:

se il Presidente del Consiglio dei ministri intenda avvalersi dei poteri previsti dalla legge n. 225 del 1992 dichiarando lo stato di calamità naturale, ciò che permetterebbe di fronteggiare la situazione, evitando conseguenze più drammatiche, e consentirebbe il risarcimento dei danni subiti dai cittadini e dai commercianti.

(4-05672)

FRIGATO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da notizie di stampa sembra sia stata decisa, con decreto ministeriale, la chiusura della pretura di Ficarolo (Rovigo), con il relativo accorpamento degli uffici alla pretura di Rovigo;

l'immobile che ospita gli uffici della pretura di Ficarolo è stato ristrutturato circa dieci anni fa, con una spesa a totale carico dello Stato di circa duecentosettanta milioni;

l'attività giudiziaria si svolge nel corso di tre udienze settimanali, con un lavoro così quantificato: esecuzioni: anno 1995, n. 197; anno 1996, n. 169 (fino al 31 ottobre 1986); contenzioso: anno 1995, n. 145; anno 1996, n. 192 (fino al 31 ottobre 1996); non contenzioso: anno 1995, n. 192; anno 1996, n. 148 (fino al 31 ottobre 1996); cause di lavoro: anno 1995, n. 77; anno 1996, n. 65 (fino al 31 ottobre 1996, con tempi di rinvio limitati a sei mesi); penale: anno 1995, n. 182; anno 1996, n. 267 (fino al 31 ottobre 1996, con tempi di rinvio limitati a otto mesi);

con la chiusura della pretura di Ficarolo le cause verrebbero tutte inviate alla pretura di Rovigo che già oggi si trova in condizioni logistiche molto precarie, con uffici per i giudici e sale per le udienze inadeguati a far fronte alle attuali esigenze della sola città di Rovigo;

i « tempi della giustizia » a Rovigo comportano rinvii di circa quattro mesi per il civile, dodici mesi per il penale e di circa ventiquattro mesi per le cause di lavoro; pertanto questo accorpamento ha in sé le premesse per un brusco peggioramento della situazione della giustizia nella intera provincia di Rovigo -:

quali criteri siano stati seguiti nella decisione sopra menzionata e se questa decisione non contrasti con la più volte dichiarata volontà del Ministro di porre le premesse perché anche nel nostro Paese la giustizia sia esercitata nella certezza di tempi ragionevolmente brevi. (4-05673)

CARLI e EVANGELISTI. — *Ai Ministri dell'interno con delega per il coordinamento della protezione civile e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

nel pomeriggio del 26 novembre 1996 a Pietrasanta (Lucca) una parte dell'edificio prospiciente al cantiere per i lavori di ampliamento della scuola elementare Gio-

vanni Pascoli crollava improvvisamente e solo la prontezza degli operai e degli insegnanti, nonché fortunate circostanze, hanno potuto evitare conseguenze drammatiche per tutte le persone che si trovavano sul posto;

nell'edificio in questione trovano sede sia la scuola elementare che la sezione geometri dell'istituto tecnico « Don Lazzari » di Pietrasanta, posta quest'ultima in locali inadeguati alle esigenze didattiche e di buon funzionamento della scuola stessa —:

se siano a conoscenza dell'accaduto;

se e quali iniziative intendano assumere per individuare eventuali responsabilità;

se e quali iniziative siano state assunte per limitare il disagio che si è prodotto al servizio scolastico ed educativo;

se e quali provvidenze e interventi intendano adottare per ricreare idonee condizioni di agibilità e sicurezza sia per gli alunni della scuola elementare che per gli studenti dell'istituto tecnico per geometri.

(4-05674)

RUSSO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

il professor Francesco Mautone nato a Marigliano il 30 gennaio 1966 è titolare della cattedra di insegnamento di laboratorio di elettrotecnica presso l'Ipsia di Udine;

nell'anno scolastico 1994-1995 il professor Mautone Franco presentava, in data 3 febbraio 1994 domanda di trasferimento al provveditore agli studi di Udine, da Udine per Napoli e provincia, nonché per la provincia di Caserta, Benevento, Avellino e Salerno;

tal domanda (come appreso successivamente in data 17 ottobre 1994 a seguito di interrogazione al sistema informativo computerizzato), essendo stata inserita nel sistema informativo con la data di nascita errata, risultò come non presentata;

in data 17 ottobre 1994 il provveditorato agli studi di Udine, accortosi dell'errore materiale commesso, comunicò via fax al provveditorato di Napoli che il professor Mautone aveva presentato regolare domanda nei termini;

di conseguenza, il provveditorato di Napoli, con comunicazione di servizio n. 4280 del 26 ottobre 1994, assegnava in via provvisoria al professor Mautone la cattedra disponibile presso l'Ipsia di Miano (Napoli), affermando testualmente che per mero errore materiale tale cattedra non era stata resa disponibile ai trasferimenti;

essendo la domanda nei termini, e comunque sanata in data 17 ottobre 1994 dal fax del provveditorato di Udine, al possessore spettava trasferimento alla suindicata sede di Napoli in conformità a quanto ammesso dallo stesso provveditorato di Napoli con comunicazione n. 4280;

contrariamente a quanto riferito dal provveditorato di Napoli con nota n. 105.851 del 26 aprile 1995, il professor Mautone pare che nell'anno scolastico 1994-1995 c'è chi ha ottenuto il relativo trasferimento da altra sede a Napoli;

il provveditorato agli studi di Napoli ha assegnato ai vincitori di concorso ordinario n. 3 posti per l'anno scolastico 1994-1995 per la cl. con C.280 XXVIII Lab. di elettrotecnica, mentre per legge doveva dare preferenza alla domanda di trasferimento del professor Mautone;

è stato accertato che nell'anno scolastico 1994-1995 esisteva la disponibilità di posti vacanti evidenti dal prospetto del provveditorato agli studi di Napoli sui dati sintetici risultanti al sistema informativo del M.p.l. Sc. secondo grado per la Cl. C.280 Lab. di elettronica;

i restanti 3 posti per accantonamento dovevano essere a norma di ordinanza del Ministro della pubblica istruzione distribuiti per l'anno scolastico 1994-1995 il quaranta per cento per i trasferimenti interprovinciali, il venti per cento accanto-

namento per ulteriori immissioni in ruolo e il restante quaranta per cento riservato ai passaggi;

il provveditorato agli studi di Napoli, in accoglimento della domanda di trasferimento del professor Mautone, poteva così provvedere al riconoscimento all'istante del diritto al trasferimento alla luce dei motivi addotti e dalla documentazione allora allegata —:

perché la domanda di trasferimento regolarmente presentata presso il provveditorato agli studi di Udine non abbia avuto seguito;

quali misure si intendano adottare ai fini di accertare eventuali negligenze, inadempienze e responsabilità in merito al mancato trasferimento;

quali misure urgenti si intendano adottare per consentire il trasferimento a tutela della legittima istanza per evitare ulteriori danni e beffe all'interessato professor Mautone Franco. (4-05675)

DE GHISLANZONI CARDOLI. — *Al Ministro delle finanze.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 25 della legge n. 643 del 1972 prevede la riduzione al quaranta per cento per gli incrementi del valore di terreni e fabbricati destinati all'esercizio dell'attività agricola, intestati a società. L'agevolazione compete a tutti i fabbricati che sono strumentali al terreno anche se, per mancata voltura, risultino ancora iscritti nel catasto edilizio urbano;

il ministero delle finanze, con risoluzione dell'11 gennaio 1982, n. 4/2907, ha chiarito che la legge non prevede specifici mezzi di prova per ottenere la riduzione in argomento e che, pertanto, la sussistenza dei requisiti può essere dimostrata con ogni documento idoneo a comprovare inequivocabilmente che l'attività agricola è stata esercitata direttamente dalla società intestataria del fondo e continuativamente per l'intero periodo di riferimento;

in detta situazione la società, qualora dimostri che il fabbricato è obiettivamente necessario al fondo, può invocare la riduzione per il fabbricato strumentale accatastato all'urbano;

gli uffici del registro di Siena e di Montepulciano hanno inviato, ad alcuni contribuenti, avvisi di accertamento o ruoli esattoriali nei quali si contesta l'applicazione della riduzione al quaranta per cento dell'Invim straordinaria 1991, dovuta dai soggetti che svolgono attività agricola, per quanto attiene ai fabbricati strumentali all'attività agricola stessa ancorché iscritti a catasto urbano —:

quali siano i motivi per cui gli uffici del registro di Siena e Montepulciano hanno contestato l'applicazione della riduzione al quaranta per cento dell'imposta decennale dovuta da società che esercitano attività agricola;

se si ritenga adeguato alla situazione concreta il comportamento di detti uffici del registro anche con riferimento alle disposizioni già impartite dal Ministero;

se non si ritenga di sospendere gli atti di accertamento od esecutivi in attesa di un chiarimento nel merito. (4-05676)

SAIA. — *Al Ministro dei lavori pubblici.* — Per sapere — premesso che:

da molti anni ormai la costa abruzzese subisce una continua e costante erosione, fenomeno che si manifesta poi con sistematiche riacutizzazioni, specie nei periodi invernali, quando le mareggiate sono più frequenti e violente;

il fatto, più volte denunciato dal sottoscritto attraverso interrogazioni anche nella XII legislatura, trova la sua origine e le cause principali nel fatto che nel corso degli anni è stata effettuata una serie di interventi sui litorali, e soprattutto sui corsi d'acqua che sfociano nel mare Adriatico, i cui argini sono stati in gran parte cementificati ed i cui fondali vengono sistematicamente impoveriti di sabbia e ghiaia;

altra causa, però, della gravissima erosione della costa abruzzese, è l'insufficienza e, in taluni casi, la dannosità, dei numerosi e costosi lavori che sono stati fatti con l'intento (evidentemente fallito) di proteggere i litorali dall'aggressione del mare, lavori per i quali sono stati spesi ben oltre cento miliardi dallo Stato e dalla regione Abruzzo;

di recente in numerosi tratti del litorale sono stati registrati nuovi gravi fenomeni di erosione, che hanno inghiottito interi tratti di spiaggia, causando anche gravi danni a numerosi stabilimenti balneari: i fenomeni più gravi sono stati segnalati a Silvi (Teramo), Montesilvano (ove la spiaggia in alcuni tratti è completamente scomparsa ed interi stabilimenti balneari devastati), a Pescara, Francavilla al Mare (Chieti), ad Ortona (Chieti), ove il sindaco ha denunciato i gravissimi danni subiti dal lido Riccio, a Torino di Sangro (Chieti), ove è tornata ad essere danneggiata la spiaggia Le Murge, a Vasto (Chieti) ove anche il porto è stato danneggiato, a Martinsicuro (Teramo) ove i maggiori danni sono stati segnalati nel litorale di Villa Rosa eccetera;

tal nuovo disastro ambientale è stato nuovamente denunciato, come già detto, non solo dalle autorità locali, ma anche dalle associazioni di categoria di coloro che vivono ed operano nei settori tradizionali del turismo costiero (balneatori, alberghieri, commercianti, eccetera), che chiedono interventi urgenti e tempestivi per impedire ulteriori danni, per far sì che parte del litorale venga restituito attraverso la messa in opera degli opportuni lavori di rifacimento dei fondali e di protezione dalle mareggiate, per contribuire alla riparazione dei danni inferti alle strutture ed agli stabilimenti balneari della costa -:

quali iniziative urgenti intenda assumere per fronteggiare la situazione nuovamente manifestatasi in modo drammatico a seguito delle recenti mareggiate sul litorale abruzzese e, in particolare, in alcuni tratti, come quelli segnalati in premessa, che sono stati particolarmente devastanti;

se non si ritenga opportuno, visto il sistematico ripetersi di tali fenomeni, adottare un piano complessivo di protezione delle coste, di recupero ambientale e di risanamento idrogeologico, che dovrebbe partire dal risanamento dei bacini fluviali sino a ricoprire il recupero delle coste e dei litorali, il rifacimento dei fondali, e la messa in opera di interventi di protezione che siano veramente efficaci e non più « squilibrati » e/o addirittura dannosi e controproducenti, come alcuni degli interventi sin qui adottati. (4-05677)

APOLLONI. — *Ai Ministri dell'interno e per le pari opportunità.* — Per sapere — premesso che:

il ministero dell'interno ha recentemente indetto un concorso a Roma per 588 posti di vigile nel corpo nazionale dei vigili del fuoco;

al suddetto concorso ha partecipato il signor Riccardo Pastore, nato a Thiene (Vicenza) il 13 febbraio 1972, il quale, scartato alla relativa visita medica, ha fatto ricorso al TAR di Venezia;

l'esito del ricorso ha dato ragione al signor Riccardo Pastore, in quanto il tribunale amministrativo regionale per il Veneto ha accolto la domanda di quest'ultimo, ordinando peraltro che egli venisse ammesso con riserva alla procedura concorsuale in questione;

riammesso al concorso, il signor Riccardo Pastore ha riportato il punteggio di 7,10 nella prova pratica, 7,50 nella prova orale e 8,00 nella prova ginnica, classificandosi al 444° posto e, di conseguenza vincendo il concorso stesso;

tuttavia, il ministero dell'interno ha comunicato al signor Riccardo Pastore che la sua assunzione è tuttora bloccata in quanto « soltanto dopo una eventuale definitiva decisione, favorevole nel merito da parte TAR sul ricorso presentato potrà

essere assunto nel corpo nazionale dei vigili del fuoco » —:

se sia davvero necessaria al ministero dell'interno una sentenza definitiva per assumere il signor Riccardo Pastore, considerati anche gli ottimi punteggi da lui conseguiti nelle prove concorsuali;

se la sentenza definitiva debba sempre essere richiesta dall'avente causa o si ottenga *ipso iure*;

quali siano stati i criteri adottati per la selezione dei candidati;

se la prima visita medica sostenuta dal signor Riccardo Pastore sia stata condotta dagli addetti ai lavori seguendo solo ed esclusivamente, nonché correttamente, i termini e le indicazioni dettate dalla legge o dai regolamenti;

dei 588 vincitori, quanti siano residenti al nord e quanti al sud. (4-05678)

PEZZOLI. — *Ai Ministri di grazia e giustizia, dell'interno e della difesa.* — Per sapere — premesso che:

in data 13 maggio 1996 la giunta dell'associazione per il commercio, turismo e servizi « Basso Piave » (Ascom-Confcommercio) deliberava di affidare ad una agenzia investigativa il compito di raccogliere informazioni e notizie, da trasmettere alle autorità di polizia ed alla magistratura, in ordine al fenomeno dell'abusivismo commerciale nella zona del Basso Piave, in particolare del litorale jesolano e del Cavallino-Treporti, quartiere di terraferma del Comune di Venezia, area fortemente colpita da tale fenomeno;

la ricerca avrebbe dovuto accettare l'identificazione dei canali distributivi e la provenienza dei prodotti, spessissimo contraffatti, venduti da ambulanti extracomunitari, privi di licenza, lungo le spiagge e le vie del litorale orientale del veneziano;

l'indagine avrebbe altresì dovuto raccogliere eventuali elementi di prova in ordine all'esercizio abusivo dell'attività commerciale da parte di negozi e di pubblici

esercizi privi di licenza (ad esempio *club* privati in realtà aperti al pubblico, aziende agrituristiche irrispettose della rigida normativa ad esse relativa e discoteche o sale da ballo praticanti i cosiddetti *after hours*, ossia le feste fuori orario);

in seguito, ratificata in data 12 giugno 1996 la delibera della Giunta dell'Ascom da parte del consiglio dell'associazione, veniva incaricata a svolgere le indagini la Esb investigazioni di Scorzè (VE), abilitata *ex articolo 134 del testo unico delle leggi di pubblica sicurezza ed ex articoli 38-222 delle disposizioni di attuazione del codice di procedura penale*;

l'agenzia di investigazioni, relativamente al problema dell'abusivismo commerciale, riusciva in breve tempo ad accettare che uno dei luoghi principali di smistamento della merce venduta agli ambulanti extracomunitari è rappresentata da un campeggio sito tra i comuni di Eraclea e Caorle, denominato « Altanea »;

detto campeggio ospita durante la stagione estiva quasi esclusivamente centinaia di extracomunitari dediti al commercio ambulante ed all'interno dello stesso sono presenti numerose tende destinate a magazzino, dove viene accatastata la merce, anche contraffatta, che viene successivamente proposta lungo tutto il litorale orientale del veneziano;

le dimensioni della struttura presente nel campeggio, l'alto numero di extracomunitari in esso ospitato, la frequenza dello scambio di mercanzia, l'organizzazione delle vendite e del trasporto dei venditori sulle spiagge e sulle strade del territorio, fanno supporre che il campeggio « Altanea » rappresenti un vero e proprio centro logistico per la vendita di merce contraffatta lungo il litorale orientale del veneziano, in particolare di Jesolo e del Cavallino-Treporti;

nel mese di agosto 1996, al termine delle prime indagini sul fenomeno dell'abusivismo commerciale da parte dell'agenzia investigativa, il presidente della delegazione di Jesolo dell'Ascom ha pre-

sentato un esposto alla procura della Repubblica di Venezia informandola dei fatti suesposti ed invitandola ad adottare tutte le iniziative di legge, anche al fine di evitare che eventuali comportamenti illeciti potessero essere portati ad ulteriori conseguenze;

solamente dopo alcune settimane la procura di Venezia ha investito della questione l'autorità di polizia per gli accertamenti del caso;

l'intempestività dell'azione giudiziaria ha finito per vanificare l'esposto dell'Ascom, in quanto solamente i primi di settembre 1996 le forze di polizia sono intervenute all'interno del campeggio, trovando pochi extracomunitari e poca merce, per il fatto che in quel periodo gran parte degli extracomunitari se ne erano già andati a causa della fine della stagione turistica -:

se non ritenga opportuno disporre eventuali ispezioni allo scopo di acclarare le ragioni della mancata rapida adozione dei provvedimenti più opportuni voltati a scongiurare l'ulteriore attività delittuosa denunciata dall'Ascom. (4-05679)

RUSSO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

in data 30 aprile 1996 è stato stipulato l'accordo tra l'Aran e le Organizzazioni Sindacali per l'attribuzione, a decorrere dal 1° aprile 1996, di buoni pasto al personale civile dipendente delle amministrazioni del comparto ministeri;

in detto accordo, l'articolo 4, punto 1, stabilisce che « hanno titolo all'attribuzione del buono pasto i dipendenti aventi un orario di lavoro settimanale articolato su cinque giorni o su turnazioni di almeno otto ore continuative, a condizione che non possano fruire a titolo gratuito di servizio mensa od altro servizio sostitutivo presso la sede di lavoro »;

il punto 3 dello stesso articolo prevede che « il buono pasto viene attribuito

anche per la giornata lavorativa nella quale il dipendente effettua, immediatamente dopo l'orario ordinario, almeno tre ore di lavoro straordinario, nel rispetto della pausa prevista dell'articolo 19, comma 4, del CCNL, all'interno della quale va consumato il pasto »;

le direzioni generali delle varie amministrazioni hanno impartito disposizioni tendenti alla compilazione di prospetti necessari per l'attribuzione dei buoni pasto soltanto a coloro che articolano l'orario di lavoro su cinque giorni settimanali, sia per le prestazioni a completamento dell'orario ordinario di lavoro sia per le prestazioni (almeno tre ore) di lavoro straordinario;

ai sensi dell'articolo 14 del decreto del Presidente della Repubblica 10 gennaio 1957, n. 3, l'impiegato è tenuto a prestare servizio con diritto alla retribuzione per lavoro straordinario anche in ore non comprese nell'orario normale -:

quali iniziative intenda adottare affinché il diritto a percepire il buono pasto per prestazioni di carattere straordinario venga esteso anche a coloro che articolano l'orario di lavoro su sei giorni lavorativi, eliminando così una norma che appare illegittima ed anticonstituzionale. (4-05680)

CANGEMI. — *Ai Ministri del lavoro e della previdenza sociale e delle risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nel settore agricolo in Sicilia si diffondono sempre più fenomeni di gravissima violazione delle leggi che tutelano il lavoro e dei contratti di categoria vigenti;

diritti elementari di migliaia di lavoratori agricoli vengono negati sotto il profilo retributivo e sotto quello previdenziale; assai estesa è l'inosservanza di norme essenziali sulle condizioni di lavoro e sulla sicurezza;

forti preoccupazioni si appuntano, nell'immediato, sulla campagna di raccolta

degli agrumi in vaste aree della Sicilia orientale, in particolare nelle province di Catania e Siracusa;

riguardo ai problemi indicati dall'interrogante, del tutto inadeguata appare l'azione svolta dagli organi dello Stato preposti a far rispettare le normative sul lavoro —:

se non ritengano opportuno informare in modo esauriente il Parlamento sull'attività istituzionale finora svolta per contrastare e sanzionare le violazioni della normativa sul lavoro nel settore agricolo in Sicilia;

quali iniziative vogliano assumere per assicurare ai lavoratori agricoli siciliani il rispetto delle fondamentali garanzie previste dalle leggi e dai contratti vigenti.

(4-05681)

CANGEMI. — *Ai Ministri dei trasporti, dell'ambiente, del tesoro e per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

l'articolo 1, comma 11, della legge finanziaria n. 537 del 1993, così recita: « con decreti del Ministro dei trasporti e della navigazione e del Ministro dell'ambiente, di concerto con i Ministri del tesoro e per la funzione pubblica, da emanarsi entro sessanta giorni dalla data di entrata in vigore della presente legge, si provvede alla individuazione e al trasferimento di mezzi finanziari, personale ed uffici del ministero della marina mercantile, ivi compreso l'Ispettorato centrale per la difesa del mare, al Ministero dell'ambiente. Con gli stessi decreti si provvede, inoltre, a fissare i criteri per la parziale riassegnazione degli stanziamenti iscritti allo stato di previsione del Ministero della marina mercantile per l'anno 1993 »;

la legge n. 979 del 1982 ha istituito presso il ministero della marina mercantile l'Ispettorato centrale per la difesa del mare e i centri operativi periferici (Cop) nei porti di Genova, Cagliari, Napoli, Catania, Bari e Ravenna;

con decreto 28 aprile 1991, pubblicato sulla *Gazzetta Ufficiale* del 27 agosto 1994, n. 200, l'Ispettorato centrale è stato trasferito al ministero dell'ambiente, mentre a tutt'oggi nessuna disposizione è stata emanata per il Cop;

nella XII legislatura venne presentata l'interrogazione 4-13568, alla quale non venne fornita alcuna risposta, sulle medesime questioni riproposte con il presente atto di sindacato ispettivo —:

quale destino subiranno i Centri Operativi periferici con il relativo personale.

(4-05682)

BERSELLI e SELVA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

ad Imola dal dopoguerra ad oggi sono stati compiuti scempi del territorio, quali ad esempio la cancellazione dell'Anfiteatro Romano e più recentemente la distruzione dell'ex giardino Alberghetti adiacente alla biblioteca comunale, riconosciuto dal Touring Club Italiano come unico giardino all'italiana sull'asse della via Emilia all'interno delle città nel tratto da Piacenza a Rimini;

da anni la città di Imola è « ingessata » al punto che l'amministrazione comunale non riesce nemmeno più a gestire l'ordinaria amministrazione;

le amministrazioni a guida del partito democratico della sinistra succedutesi negli anni sono al momento al centro di numerose indagini giudiziarie;

recentemente il Consiglio di Stato, in una sentenza riguardante un procedimento legato all'apertura di un grosso centro commerciale della rossa Cooperativa Adriatica, ha definito l'operato della Giunta come « malgoverno di potere », evidenziando che negli ultimi anni tantissimi cittadini imolesi si sono riuniti in comitati al fine di evidenziare problemi gravissimi ai quali l'amministrazione locale non sa o non vuole rispondere;

i più importanti di questi comitati sono i seguenti: 1) comitato contro la venuta alla discarica di Imola dei rifiuti bolognesi, sorto per difendere il territorio imolese dai pericoli derivanti da un utilizzo indiscriminato della discarica imolese; 2) comitato pro monumento nato per difendere il Monumento ai Caduti della prima guerra mondiale che l'amministrazione comunale vorrebbe « sfrattare » dalla piazza principale della città; 3) comitato XX Giugno, formato da operatori e residenti del Centro Storico imolese, unitisi contro il degrado voluto dall'amministrazione comunale; 4) comitato pro 118, sorto per difendere l'operato della centrale di pronto soccorso dell'ospedale di Imola; 5) comitato Unicoop, formato da diversi soci dell'omonima cooperativa a proprietà indivisa (i quali denunciano da anni le numerosissime irregolarità della dirigenza) finanziata fra gli altri anche dal comune di Imola e dalla Regione Emilia-Romagna; 6) comitato pro scuola di Pontesanto, nato fra i genitori degli alunni, per difendere una valida ed utilissima scuola di quartiere; 7) comitato di Via Kennedy, il quale chiede una nuova e funzionale viabilità nella zona autodromo dopo la chiusura, appunto, della via Kennedy; 8) comitato di Via Luzzi, operante da un paio di anni per denunciare il traffico spropositato ed inquinante sviluppatosi dopo l'apertura di un grosso centro commerciale; 9) comitato Amianto No, contro la realizzazione in città di un pericolosissimo impianto per la sconcentrazione delle carrozze all'amianto delle Ferrovie dello Stato —:

se intenda intervenire per verificare se sussistano le condizioni per procedere alla rimozione o alla sospensione degli amministratori imolesi, così da arrestare il degrado politico-amministrativo della città e da dare risposte concrete alle esigenze manifestate dai cittadini imolesi. (4-05683)

RALLO. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per conoscere — premesso che:

nell'isola di MARETTIMO ha sempre funzionato sin dal 1963 una sezione stac-

cata della scuola media statale di Favignana, perché la distanza tra le due isole e la discontinuità dei collegamenti per le proibitive condizioni meteomarine durante l'anno scolastico, non consentono agli alunni che hanno l'obbligo di frequentarla di raggiungere l'isola capoluogo delle Egadi;

dall'anno scolastico 1995-1996 la sezione staccata è stata soppressa, per il ridotto numero degli alunni, ed in suo luogo è stato istituito un « corso di preparazione agli esami » affidato a tre insegnanti;

anche quest'anno, per i nove alunni sottoposti all'obbligo della frequenza, è stata offerta la medesima estemporanea soluzione che, visti gli insoddisfacenti risultati conseguiti nello scorso anno, viene energicamente rifiutata dai loro genitori, i quali, hanno indirizzato una vibrata nota di protesta alle competenti autorità, paventando il loro proposito di ritirare i figli dalla scuola —:

quali iniziative intenda assumere al fine di tutelare al meglio il diritto allo studio che la Costituzione garantisce a tutti i cittadini italiani, non esclusi quelli di MARETTIMO. (4-05684)

GRAMAZIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

è stato rilevato in precedenti interrogazioni già presentate come per i professori Balsano, Boccia e Frajese, tutti rinvolti a giudizio per i reati di associazione per delinquere, corruzione continuata ed evasione fiscale nel procedimento n. 4091 del 1994/R, l'amministrazione non abbia finora adottato il provvedimento di sospensione cautelare dal servizio;

per uno dei suddetti docenti, il professor Balsano, risultano dagli atti della magistratura altri gravissimi addebiti quali: 1) richiesta di rinvio a giudizio per il reato di corruzione continuata (pubblico

ministero Marini); 2) rinvio a giudizio per i reati di falso ideologico ed abuso d'ufficio (procedimento n. 16189/1994/R); 3) ordinanza n. 017 del 1995 della procura presso la Corte dei conti di rinvio a giudizio per i danni arrecati all'erario, con richiesta di risarcimento, insieme agli altri componenti la Commissione unica farmaco, per mille-novecento miliardi di lire; *a)* individuazione di due conti bancari svizzeri (n. 207613 del Credito svizzero di Lugano; n. 5-44479/P4 della S.B.S. di Zurigo) sui quali alcuni industriali farmaceutici hanno dichiarato di avergli versato ingenti somme; 5) individuazione di una società irlandese (Domelink) di « appoggio » per ricevere una somma di denaro da un'industria farmaceutica eludendo gli obblighi fiscali; *c)* dichiarazione di aver ricevuto dazioni illegittime di denaro da diversi industriali farmaceutici nel proprio studio all'università « La Sapienza » :-:

se non si ritenga di particolare gravità e lesiva dell'immagine dell'amministrazione, la permanenza in servizio del professor Balsano;

per quale motivo non si ritenga di applicare al suddetto docente la sospensione cautelare dal servizio. (4-05685)

FRAGALÀ e COLA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri ed al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

gli interroganti chiedono notizie su fatti accaduti nel 1993, già sottoposti al Governo, nella XI legislatura, dagli onorevoli Parlato e Marenco, con atto di sindacato ispettivo n. 4-11614 (seduta del 3 marzo 1993), al quale, a tutt'oggi, non è pervenuta alcuna risposta :-:

se corrispondano al vero i fatti pubblicati dall'agenzia romana di stampa *CD/Cronache della Disinformazione* e dal settimanale *Il Borghese* del 7 febbraio 1993, secondo i quali — mentre un mediatore straniero percepiva, con l'autorizzazione del Governo dell'epoca, un compenso di

mediazione di centottanta miliardi per una fornitura di navi da guerra all'Iraq — l'allora giudice di Trento, dottor Carlo Palermo, incriminava decine di persone, con l'accusa di aver progettato, senza autorizzazione, trattative (mai andate a buon fine) per forniture di materiale bellico tra paesi stranieri, nelle quali l'Italia non era coinvolta neppure come paese di transito;

se la nota inchiesta di Trento sul traffico di armi da guerra, enfatizzata per anni sulla stampa e persino in Parlamento, ebbe come contenuto, unicamente, l'accusa di « illecita intermediazione tra paesi stranieri » e che per questa asserita « colpa » l'allora giudice istruttore faceva patire a decine di cittadini lunghi periodi di ingiusta carcerazione preventiva, mentre il mediatore straniero ed il presidente della Fincantieri, Rocco Basilico, si spartivano (secondo quanto pubblicato da *Il Borghese*), la megatangente di 180 miliardi;

quale sia lo stato attuale delle indagini svolte, in Italia ed all'estero, dalla procura della Repubblica di Genova per individuare i percettori di quel compenso di mediazioni che, autorizzato dal Governo dell'epoca, si rivelò, in seguito, un'autentica tangente ai danni dello Stato italiano;

se il Governo non ritenga opportuno e necessario porre allo studio un disegno di legge che preveda un immediato indennizzo per le vittime della succitata inchiesta. (4-05686)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

un autentico nubifragio si è abbattuto sull'*hinterland* salernitano, causando lo straripamento dei fiumi Solofrana, Tuscolano e di quelli della Piana del Sele, il Lambro e il Mingardo;

ciò ha provocato l'allagamento delle campagne dell'agro sarnese-nocerino;

ancora una volta il maltempo mette in evidenza le gravi carenze strutturali a difesa del suolo —:

quali interventi urgenti intenda adottare per l'agricoltura fortemente danneggiata dagli allagamenti;

se non ritenga più opportuno investire nella prevenzione, piuttosto che continuare a stanziare i fondi previsti per l'emergenza. (4-05687)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 27 novembre 1996 era prevista, nella sede del palazzetto dello sport di Roma, la prima prova del concorso a 277 posti di assistente sociale in forza al ministero di grazia e giustizia;

si sono presentati più di duemilaseicento partecipanti;

la citata prova prevedeva un questionario di tipo attitudinale, mentre, da parte della commissione d'esame, sono state lette quattro domande cui dare risposta entro quattro ore;

ciò comportava la reazione risentita di quasi tutti i partecipanti che ne contestavano la legittimità;

in seguito alla contestazione veniva richiesto, non si sa bene da chi, l'uso della forza pubblica (sono poi giunti polizia, carabinieri e agenti in borghese) che, nella confusione creatasi, sembra abbiano caricato e strattonato alcuni partecipanti, una dei quali sarebbe stata condotta al commissariato locale;

sembra, altresì che qualcuno abbia avuto anche il tempo di consegnare le risposte alle quattro domande non previste da quanto pubblicato a suo tempo sulla *Gazzetta Ufficiale* —:

se sia a conoscenza di quanto successo e citato in premessa;

di chi sia la responsabilità della richiesta dell'uso della forza pubblica;

se risultino feriti o contusi;

quali provvedimenti intenda adottare perché non si ripeta quanto accaduto.

(4-05688)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nella giornata del 27 novembre 1996 era prevista, nella sede del palazzetto dello sport di Roma, la prima prova del concorso a 277 posti di assistente sociale in forza al ministero di grazia e giustizia;

si sono presentati più di duemilaseicento partecipanti;

la citata prova prevedeva un questionario di tipo attitudinale, mentre, da parte della commissione d'esame, sono state lette quattro domande cui dare risposta entro quattro ore;

ciò comportava la reazione risentita di quasi tutti i partecipanti che ne contestavano la legittimità;

in seguito alla contestazione veniva richiesto, non si sa bene da chi, l'uso della forza pubblica (sono poi giunti polizia, carabinieri e agenti in borghese) che, nella confusione creatasi, sembra abbiano caricato e strattonato alcuni partecipanti, una dei quali sarebbe stata condotta al commissariato locale;

sembra, altresì che qualcuno abbia avuto anche il tempo di consegnare le risposte alle quattro domande non previste rispetto a quanto pubblicato a suo tempo sulla *Gazzetta Ufficiale* —:

se sia a conoscenza di quanto successo e citato in premessa;

di chi sia la responsabilità del cambiamento della prova attitudinale prevista;

se non ritenga vada annullata la prova sostenuta in condizioni non certamente agibili. (4-05689)

BARRAL. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

nel 1994 il ministero dei trasporti e della navigazione aveva stanziato un miliardo di lire per opere di ampliamento del piazzale aeromobili dell'aeroporto di Cuneo e per le quali lo stesso aeroporto aveva già fornito la progettazione esecutiva, ma ciò non ha avuto alcun seguito;

risulta essere in fase di ultimazione l'*iter* tecnico per l'inserimento di Cuneo Levaldigi tra gli aeroporti utilizzabili dalle compagnie del gruppo Alitalia;

quanto sopra esposto comporterà che, nei casi di inoperatività del vicino aeroporto di Torino Caselle, l'aeroporto di Cuneo Levaldigi, pur essendo pienamente attrezzato per gestire un considerevole volume di traffico anche ad uso civile e commerciale, si troverà nella impossibilità di accogliere tutti gli aerei di compagnie quali Swissair, Sabena, Air Portugali, Air One ed altre, per cui Cuneo è già il primo grado alternato;

questa situazione comporterà un notevole disagio per i passeggeri e per le imprese che affidano le loro merci al trasporto aereo, nonché possibili gravi danni al settore turistico e commerciale —:

se si intenda dare corso allo stanziamento già previsto nel 1994 e destinato all'ampliamento del piazzale aeromobili dell'aeroporto di Cuneo, concretizzando in tal modo la realizzazione dei lavori già previsti;

quali siano i motivi per cui ad oggi non si sia dato seguito allo stanziamento e quindi dei lavori di cui sopra. (4-05690)

APOLLONI. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

dall'età di sei mesi il signor Daniele Grendene, 36 anni di Thiene (VI), è affetto da encefalite;

il signor Tarcisio Grendene, padre ultrasettantenne e pensionato con 940 mila

lire mensili, dovrà scegliere se lasciare il figlio Daniele alle cure dell'ex ospedale psichiatrico di Montecchio Precalcino (Vicenza), pagando una retta di quarantacinquemila lire al giorno, o se invece riportarlo a casa;

la decisione dovrà essere comunicata entro il 29 novembre 1996 alla sede della competente Usl n. 4;

anche qualora si chiedesse un aiuto al comune di Thiene per ottenere parte del denaro da versare all'Unità sanitaria locale n. 4, il padre dovrebbe comunque pagare seicentomila lire al mese;

il signor Tarcisio Grendene, vedovo da un anno, non potrebbe comunque accogliere il proprio figlio a casa, data la pericolosità della malattia di cui è affetto che lo predisponde a crisi violente;

l'approvazione della legge che ha fatto chiudere gli ex manicomì costringerà i familiari degli ospiti a scegliere tra due mali: il « minore », ovvero pagare considerevoli somme di denaro per l'assistenza al proprio coniunto, oppure correre seri rischi non solo per la propria incolumità fisica, ma anche per quella del malato stesso;

qualora accadesse una disgrazia entro le mura domestiche, gli uni o gli altri potrebbero incorrere in gravi conseguenze legali —:

se non ritenga « infelice » la disposizione che forzatamente comporterà la definitiva chiusura degli ex manicomì;

se non ritenga eccessivamente limitata una legge che non tuteli casi come quello citato, una situazione che costituisce la norma e non l'eccezione;

se non ritenga ingiusto imporre ad un genitore, vedovo e pensionato, la scelta tra il pagare almeno seicentomila lire al mese oppure mantenere il figlio a casa;

se non ritenga opportuno fare in modo che gli ex manicomì vengano riaperti al più presto e indirizzati a creare condi-

zioni più umane per i malati di mente, contando sin d'ora sulla più completa collaborazione da parte del sottoscritto.

(4-05691)

APOLLONI. — *Ai Ministri dell'industria, del commercio e dell'artigianato e del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

dopo ben diciotto reiterazioni, in data 11 novembre 1996 è definitivamente decaduto il « decreto-legge Seveso », riguardante la prevenzione e il controllo dei rischi di incidenti rilevanti in relazione a determinate attività industriali;

così facendo, tornerà in vigore la vecchia normativa, contenuta nel decreto del Presidente della Repubblica n. 175 del 1988, di recepimento della direttiva comunitaria, la cui non funzionalità è stata ormai abbondantemente, nonché innegabilmente, accertata durante un periodo di circa sei anni —:

se non ritenga che ci si trovi di fronte ad una vera e propria emergenza, in cui tutto il complesso delle disposizioni di legge e degli atti amministrativi attuativi rischia di venire letteralmente travolto in seguito alla mancata reiterazione dei decreti;

se non ritenga opportuno inserire a riguardo una disposizione in uno dei disegni di legge collegati al disegno di legge finanziaria per il 1997, e in particolare nel cosiddetto « Bassanini-bis » sulla semplificazione delle procedure, al fine di affidare una nuova delega sulla materia al Governo;

se non ritenga che, altrimenti, imboccando la via del disegno di legge governativo da approvare con un *iter* accelerato, si correrebbe il rischio, così come è avvenuto alcuni giorni fa al Senato per il provvedimento di sanatoria relativo al decreto-legge sui rifiuti, che la commissione competente neghi la sede legislativa al provvedimento precedentemente concessa dall'Aula.

(4-05692)

APOLLONI. — *Al Ministro per la funzione pubblica e gli affari regionali.* — Per sapere — premesso che:

il ministero della funzione pubblica e gli affari regionali ha inviato al Parlamento l'attuale relazione sullo stato della pubblica amministrazione 1995-96;

si tratta di due enormi volumi, comprensivi di un'infinità di pagine in cui si affrontano i rapporti della pubblica amministrazione con i cittadini, la gestione delle risorse umane, la formazione, il fenomeno dell'assenteismo, l'orario di lavoro, nonché gli scioperi che hanno riguardato i servizi pubblici;

rimane tuttavia insoluto il mistero sul fenomeno delle consulenze nella pubblica amministrazione;

nel secondo volume è infatti emerso che, da gennaio 1991 a giugno 1996 soltanto il 2,4 per cento delle amministrazioni ha fornito il numero dei dipendenti che hanno incarichi non compresi nei compiti d'ufficio;

si tratta di arbitrati, collaudi di opere pubbliche, partecipazioni a consigli di amministrazione o a collegi sindacali;

« la lentezza con la quale le amministrazioni interessate provvedono alle trasmissioni delle informazioni richieste e la non sempre soddisfacente attendibilità delle informazioni fornite — ha sottolineato la relazione — hanno consentito una rilevazione parziale del fenomeno, facendo così venir meno la possibilità di predisporre il piano pluriennale, da ricollegare al documento di programmazione economico-finanziaria per il contenimento del fenomeno »;

sul fronte dei distacchi e dei permessi si è appreso che sono stati 879 mila i giorni di lavoro utilizzati nel 1995 nel pubblico impiego per aspettativa o distacco sindacale: una cifra che, se sommata ai 633 mila giorni di permessi retributivi, supera il milione e mezzo di giorni di assenza dal posto di lavoro per motivi sindacali per il complesso dei dipendenti pubblici;

i lavoratori in aspettativa o distacco sono nel complesso 4.806 con un rapporto medio tra sindacalisti e dipendenti di uno ogni 776 (percentuale che varia però a seconda dei settori);

mentre nei Ministeri, a fronte dei 290 mila dipendenti, si registrano infatti 415 persone in aspettativa (uno su 701) e 60.492 giorni di assenza, negli enti pubblici non economici i sindacalisti risultano 1.197 su un totale di 66.837 persone (uno su 56) con oltre 98 mila giorni di assenza :-

se non ritenga indispensabile impartire quanto prima un drastico ordine all'intera pubblica amministrazione di fare chiarezza innanzitutto per i cittadini contribuenti stessi, che con le loro tasse sostengono questo ingordo settore;

se non ritenga opportuno responsabilizzare maggiormente, giungendo dunque anche a sanzioni amministrative, i colpevoli di tale cronica mancanza di trasparenza;

se, alla luce di quanto esposto, non ritenga necessario d'ora in avanti rendere i relativi controlli più assidui e soprattutto più severi, o per lo meno intraprenderli nel caso in cui essi non vengano effettuati;

se non ritenga a di poco scandalosi i dati che testimoniano una forma « malata » di assenteismo e permessi retributivi vari che gravano sull'erario statale;

se non ritenga dunque giunto il sacrosanto momento di operare i famosi tagli al settore in questione. (4-05693)

APOLLONI. — *Al Ministro dei trasporti e della navigazione.* — Per sapere — premesso che:

ammonta a dodici miliardi e 792 milioni il danno contestato dalla Guardia di Finanza all'azienda napoletana mobilità, ovvero l'azienda dei trasporti pubblici, per i permessi sindacali concessi al personale;

le indagini erano state preordinate dalla procura regionale della Corte dei conti;

in particolare, i controlli dei militari hanno identificato i dipendenti che usufruivano delle retribuzioni per i permessi sindacali e hanno quantificato le giornate di assenze negli ultimi dieci anni;

la Guardia di finanza ha accertato che fino al 1987 i rappresentanti sindacali hanno fruito di autorizzazioni in numero maggiore a quelle spettanti, in via continuativa e non occasionale, senza tuttavia essere collocati in aspettativa, attingendo a un « Conto futuro spettanze », procedura non prevista da alcuna normativa, accumulando così un numero di permessi impossibile da recuperare;

l'azienda avrebbe inoltre riconosciuto, fino al 1994, organizzazioni sindacali che non possedevano i « requisiti di rappresentatività » previsti dalla legge;

gli investigatori hanno scoperto che in alcuni casi i dipendenti hanno svolto interi anni di attività sindacale, rinunciando al congedo e ottenendo permessi in date inesistenti (come ad esempio il 30 febbraio) e percependo per giunta anche un premio di produzione aziendale;

il Ministro Carlo Azeglio Ciampi ha confermato il bisogno di avere il coraggio di licenziare anche nel settore pubblico —

se non ritenga questo l'ennesimo esempio di cattiva gestione dei trasporti pubblici e perciò meritevole di essere preso in considerazione in vista di una definitiva privatizzazione del settore, al fine di evitare nel prossimo futuro un danno di dodici miliardi di lire che, come al solito, sarà risarcito dal popolo del Nord;

se non ritenga giusto che il danno venga, almeno in parte, risarcito anche con la restituzione di quei « premi di produzione aziendale » percepiti illecitamente in questi ultimi anni dai dipendenti impegnati nelle attività sindacali nelle date inesistenti poc'anzi citate;

se non ritenga opportuno prendere seri e decisi provvedimenti nei confronti di chi ha sfruttato, finché ha potuto, permessi e concessioni varie;

se ritenga giusto responsabilizzare maggiormente dirigenti e funzionari del settore dei trasporti pubblici i quali, al fine di offrire migliori servizi ai cittadini contribuenti, dovrebbero risultare più vigili e pronti a denunciare queste meschine realtà;

se non ritenga opportuno intensificare la serie di controlli di questo genere per scovare altri furti come quello in questione. (4-05694)

DUILIO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri dell'interno, con incarico per la protezione civile, dell'ambiente e per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

nei giorni scorsi, a causa delle forti piogge, si sono verificati gravissimi danni a persone e cose per la piena dei fiumi Lambro e Mingardo tra Centola e Palinuro (Salerno);

simile fatto non fa che portare ad evidenza il grave dissesto idrogeologico ed ambientale della zona sud del Cilento, dissesto al quale non hanno sinora posto alcun rimedio le amministrazioni dei diversi livelli istituzionali interessati (regione Campania, provincia di Salerno e comuni compresi nella comunità montana relativa);

a quanto risulta all'interrogante, allo stato non risulta nemmeno predisposta la definizione dell'attività programmativa indispensabile ad una idonea azione di tutela (il che comporta — tra l'altro — anche la mancata recezione annuale dei fondi previsti per la difesa del suolo nelle sedi nazionali e sovranazionali a ciò deputate);

in particolare per il fiume Mingardo, risulta facilmente prevedibile che con le future piogge invernali, lo stesso invaderà tutti i terreni circostanti il suo alveo naturale, a causa di un sistematico e selvaggio prelievo di materiale per costruzione che, negli anni, ne ha snaturato radicalmente il corso (l'abbandono del letto naturale — se

non vi saranno urgentissimi interventi — provocherà gravi danni a persone e cose, in particolare nella zona di San Severino di Centola) —:

quali siano le misure che intendano adottare in via d'urgenza al fine di: a) venire incontro alle esigenze di chi è rimasto gravemente danneggiato dalle recenti calamità; b) programmare idonei interventi propri e presso i diversi livelli istituzionali coinvolti nella tutela del territorio in questione; c) prevenire i prevedibili danni che potranno prodursi in particolare per la descritta situazione del fiume Mingardo;

se non ritengano che, per quanto descritto, sussistano tutti i presupposti per il riconoscimento dello stato di calamità naturale per le zone interessate. (4-05695)

APOLLONI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

la circolare del ministero dell'interno n. 559/C22103.12015 individuata l'attività di lavoro delle agenzie di recupero credito come attività di intermediazione fra due soggetti e quindi rientrante nella disciplina normativa contenuta nell'articolo 115 del regio decreto 18 giugno 1931 e nell'articolo 205 del regio decreto n. 635 del 1940;

la suddetta circolare precisa che alle agenzie di recupero credito si applicano tutte le norme del Tulps cui sono sottoposte le agenzie di affari;

l'attività delle agenzie di recupero credito deve essere svolta esclusivamente nei locali indicati nella licenza, con la conseguenza che l'apertura di ulteriori sedi deve, comunque, essere autorizzata;

per quanto riguarda la questione del limite territoriale della licenza di polizia, la indicata circolare stabilisce che si applica alle agenzie di recupero credito, come a tutte le agenzie di affari disciplinate dall'articolo 115 del Tulps, la regola della validità della stessa licenza nel territorio

della provincia, considerato anche l'ambito territoriale entro cui si esaurisce la competenza del questore;

in realtà, la legge non parla esplicitamente di questo limite, introdotto invece dalla circolare, forse per una generale difidenza nei riguardi di questa attività;

non sono abituati a svolgere attività di recupero per conto dell'agenzia i collaboratori esterni, non legati da alcun vincolo con il titolare della licenza e che effettuano prestazioni di lavoro autonomo; in tal caso per poter operare debbono munirsi di autonomo titolo autorizzatorio;

i titolari di un'agenzia di recupero crediti sono tenuti a comunicare alla questura competente le generalità di tutti i dipendenti, allo scopo di consentire alla questura di effettuare i dovuti controlli relativi anche all'applicazione delle norme;

sono in corso numerosi ricorsi contro la circolare del 2 luglio 1996. Il primo ricorso è stato presentato presso il Tar della Toscana e si prevedono ricorsi di fronte ad altri Tar di tutta Italia;

si ritiene che il limite territoriale, l'impossibilità di utilizzare collaboratori che non siano dipendenti o cointestatari della licenza e tutti gli altri suindicati limiti affossano e rendono più difficile ed oneroso il lavoro delle agenzie di recupero credito —:

se quanto sopra risponda al vero;

se non ritenga sospendere l'efficacia della circolare in attesa di avviare un dibattito sulla regolamentazione dell'attività svolta dalle agenzie di recupero crediti, al fine di giungere ad un'altra revisione della normativa di settore che risale al testo unico di polizia del 1931, senz'altro inadeguato rispetto agli sviluppi dell'attività in questione. (4-05696)

CAPARINI. — *Al Ministro per le risorse agricole, alimentari e forestali.* — Per sapere — premesso che:

a fronte del grave insuccesso della squadra italiana di concorso ippico alle

ultime olimpiadi, che è stata costretta ad approvvigionarsi di cavalli di seconda scelta sui mercati esteri con grave dispendio economico, si chiama in causa l'Enci, Ente nazionale cavallo italiano (ente dipendente dall'Unire, unione nazionale incremento razze equine), in quanto ente deputato allo sviluppo del cavallo italiano; esso avrebbe dovuto fornire in questi anni il materiale equino per mettere in condizione la squadra azzurra di figurare dignitosamente al concorso olimpico;

si rileva inoltre che dal 1972 l'Italia non vince una medaglia d'oro al concorso ippico di equitazione e che i cavalli nati e allevati in Italia, presenti da oltre un ventennio alle competizioni olimpiche risultano in proporzione su quelli esteri nella misura di uno a otto —:

per quali motivazioni siano state abbandonate razze di cavalli importanti, come la persiana o la sanfratellana, tanto che sono state incluse con altre nel programma comunitario relativo alle razze in via di estinzione. (4-05697)

APOLLONI. — *Al Ministro dell'interno.*
— Per sapere — premesso che:

ormai da tempo nel comune di Thiene (Vicenza) si è verificata un'esplosione di furti in appartamento, nonché di rapine, durante la presenza all'interno degli immobili degli stessi residenti;

la medesima situazione è stata registrata nei comuni limitrofi;

è un segno evidente che nel territorio in questione sta lievitando una realtà criminale più pericolosa che mai per la comunità altovicentina, visto che la perfetta organizzazione con la quale sia i furti che le rapine vengono commissionati ed eseguiti, non sono evidentemente frutto di episodi sporadici;

la fonte del grave problema è senz'altro da imputare alla massiccia immigrazione clandestina e allo scarso controllo di

immigrati da zone ben note alle forze dell'ordine -:

se si intenda provvedere con sollecitudine al fine di colpire ed eliminare alla radice l'origine del fenomeno in questione, con un intervento massiccio delle forze dell'ordine;

se si intenda potenziare gli strumenti di controllo e di prevenzione a disposizione, affinché eventuali nuovi fenomeni del genere non trovino più terreno fertile per realizzare successivi crimini.

(4-05698)

MALENTACCHI, GRIMALDI e MUZIO.
— *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

il signor Bernardini, che svolge l'attività di camionista, residente nel comune di Foiano della Chiana, in provincia di Arezzo, nella notte tra domenica 17 novembre e lunedì 18 novembre 1996, si è scontrato sul grande raccordo anulare di Roma con l'auto sulla quale viaggiavano l'onorevole Gianfranco Fini assieme alla moglie e alla figlia;

il signor Bernardini ha accusato la scorta dell'onorevole Fini di averlo aggredito e malmenato a seguito dell'incidente;

il signor Bernardini ha riportato escoriazioni e contusioni guaribili in tre giorni;

nella relazione presentata dagli agenti di scorta all'Ucigos non ci sarebbe alcun cenno all'aggressione denunciata dal camionista;

le cause dell'incidente sono ancora in corso di accertamento e, in ogni caso, anche l'eventuale responsabilità del signor Bernardini nel causare l'incidente, non avrebbe dato diritto agli agenti impegnati nel servizio di scorta di usare violenza nei confronti del camionista -:

se sia a conoscenza dei fatti citati in premessa;

se non ritenga di avviare una indagine sul comportamento degli agenti di scorta nei confronti del signor Bernardini, che ha subito contusioni ed escoriazioni guaribili in tre giorni;

se non ritenga grave che gli agenti di scorta all'onorevole Fini abbiano omesso nel loro rapporto presentato all'Ucigos i fatti denunciati dal signor Bernardini.

(4-05699)

PECORARO SCANIO. — *Ai Ministri delle finanze, del tesoro e per la solidarietà sociale.* — Per sapere — premesso che:

il decreto ministeriale 28 dicembre 1995, in ottemperanza a quanto stabilito dall'articolo 3 del decreto-legge 13 maggio 1991, n. 151, convertito, con modificazioni, dalla legge 12 luglio 1991, n. 202, prevede talune agevolazioni per gli invalidi;

taли agevolazioni sono riferite alla tassa di concessione governativa applicata al servizio di telefonia radiomobile, servizio di estrema necessità per molti invalidi: si tratta, per alcune categorie disagiate, di un segnale di grande attenzione;

ai sensi di quanto disposto dal decreto ministeriale 28 dicembre 1995 la tassa non è dovuta per le licenze o i documenti sostitutivi intestati ad invalidi a seguito di perdita anatomica o funzionale di entrambi gli arti inferiori, nonché ai non vedenti. Per godere dell'esenzione l'invalidità deve essere attestata dalla competente azienda sanitaria locale e la relativa certificazione deve essere consegnata al concessionario del servizio all'atto della stipula dell'abbonamento;

la normativa in questione non è affatto chiara, in quanto non viene per nulla specificato qual'è la percentuale invalidante necessaria per poter ottenere i benefici suddetti. Di fatto, la Telecom e le altre compagnie telefoniche, in attesa di direttive specifiche, richiede il cento per cento di invalidità ai soggetti richiedenti;

le stesse compagnie telefoniche molte volte fanno delle discrezionali eccezioni: in

XIII LEGISLATURA — ALLEGATO B AI RESOCONTI — SEDUTE DEL 28 NOVEMBRE 1996

sostanza, si lascia alla libera interpretazione dei funzionari l'applicazione di questa norma del tutto vaga;

in altre occasioni e per altre agevolazioni è richiesta una percentuale minima certa di invalidità, superiore ai due terzi, in base alla quale si può chiedere di usufruire di un determinato beneficio —:

quali siano le valutazioni dei Ministri interrogati in merito a quanto esposto in premessa;

se non ritengano di dovere, alla luce di quanto in premessa, emanare provvedimenti atti a chiarire il contenuto e la percentuale minima di invalidità per poter ottenere i benefici determinati dalla legge n. 202/1991 ed a rimuovere situazioni di palese disparità e le interpretazioni discrezionali da parte di funzionari delle società di telefonia mobile. (4-05700)

DI NARDO. — *Al Ministro delle poste e delle comunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

il signor Giuseppe Cuomo, dipendente dell'ente Poste italiane, inquadrato nell'area operativa ex V categoria, è in servizio presso l'ufficio di Turbigo (Milano) da più di cinque anni;

il signor Giuseppe Cuomo ha inoltrato nell'aprile del 1996 regolare domanda di trasferimento per le filiali di Napoli o di Salerno ai sensi della legge 104 del 1992;

è questo l'unico modo per poter assistere la figlia Laura che, come certifica la divisione di neurochirurgia dell'ospedale « Cardarelli » di Napoli attraverso il pri-mario professor Antonio Ambrosio, « è stata sottoposta ad intervento neurochirurgico di asportazione di cisti aracnoidale silvana destra, manifestatasi clinicamente con crisi comiziali di tipo temporale » (in pratica è una asportazione di parte del cervello); « in relazione alla fenomenologia critica ed alle possibili sequele precoci e tardive di tale patologia, la paziente necessita di controlli clinico-strumentali pe-

riodici e cure mediche continue, nonché di attenta e continua sorveglianza da parte dei familiari »;

come si evince, quindi, è un caso di assoluta gravità, ma nonostante la completa documentazione corredata da cartelle cliniche ed accertamenti della Usl presentate dal signor Cuomo, la domanda veniva respinta causa una presunta esuberanza di personale nella regione Campania;

si è invece a conoscenza di numerosi trasferimenti avvenuti nello stesso periodo dalla regione Lombardia alle sedi campane di impiegati che nemmeno avevano presentato domanda ai sensi della legge n. 104;

l'interrogante ha cercato di avere spiegazioni in merito presso la direzione del personale al Ministero delle poste e telecomunicazioni, nella persona del dottor Moricciioni, ma nonostante le ripetute richieste di avere almeno un appuntamento telefonico, sono state addotte continue giustificazioni a motivo della irreperibilità del dottor Moricciioni —:

quali siano le reali motivazioni per cui la richiesta del signor Cuomo, non viene accettata nonostante l'assoluta ed esaustiva completezza della domanda;

quali siano i motivi della continua latitanza del dottor Moricciioni, vista la carica di funzionario pubblico ricoperta, che ormai da più di un mese si fa negare anche attraverso un semplice contatto telefonico. (4-05701)

CESARO. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere — premesso che:

l'ufficio di collocamento sito nel comune di Sant'Antimo serve una utenza di circa dodicimila iscritti ed opera in condizioni di estremo disagio;

gli unici due dipendenti assegnati al predetto ufficio, a fronte di una utenza considerevole, sono costretti a lavorare

adoperando ancora strumenti obsoleti ed inadeguati e non vengono dotati di moderni *personal computer*;

nonostante quanto sopra, tra gli addetti ai lavori circola la notizia dell'intenzione di abolire la sede dell'ufficio di collocamento di Sant'Antimo, obbligando in questo modo migliaia di lavoratori a recarsi presso altre sedi, in paesi vicini, a chilometri di distanza -:

se non ritenga sbagliato adottare questo eventuale spostamento, che servirebbe solo ad aggravare la precaria situazione di numerose famiglie santantimesi e se, di contro, non ritenga invece necessario potenziare l'esistente struttura, ricercando una sede più idonea ed ospitale e dotando la stessa di macchine moderne e di un maggior numero di personale. (4-05702)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro della sanità*. — Per sapere — premesso che:

da una notizia dell'agenzia Ansa dello scorso 8 novembre 1996, si apprende che il Ministro interrogato ha inviato a tutti gli assessorati regionali e agli uffici competenti delle province autonome di Trento e Bolzano una circolare con la quale si sollecita il sequestro cautelativo di alcuni lotti di funghi sott'olio e di tonno in scatola per la sospetta presenza della tossina botulica;

da un'altra notizia Ansa del 20 novembre 1996, si viene a conoscenza del fatto che la regione Toscana avrebbe già inviato disposizioni alle aziende sanitarie locali per disporre il sequestro cautelativo di tutte le partite di tonno prodotto in Costa d'Avorio a seguito del ritrovamento di spore di *clostridium botulinum* in confezioni di tonno Airone sequestrate in Puglia -:

se vi siano stati riscontri da parte dell'istituto superiore di sanità relativi alle confezioni di prodotti alimentari citati in premessa circa la presenza della pericolosa tossina. (4-05703)

SOSPIRI, CARLESI, GIOVANNI PACE, ARACU, MICHELINI, TASSONE, FOLLINI e ANGELONI. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni*. — Per sapere — premesso che agli interroganti risultano i seguenti fatti:

recenti notizie di stampa e voci correnti fanno ritenere che in Abruzzo sia in via di realizzazione un pericoloso progetto di concentrazione e di controllo dell'intero sistema televisivo privato da parte di un unico soggetto, la finanziaria Serfina, la quale, in realtà, farebbe capo ad una forza politica e, precisamente, al partito democratico della sinistra, che secondo taluni sarebbe il vero regista dell'operazione;

tale situazione è ancora più preoccupante se si considera che, oltre a quelle già acquisite, altre emittenti locali sarebbero in fase di assorbimento e che l'emittenza pubblica (testata giornalistica regionale - Tgr) è caratterizzata da un pesante sbilanciamento a sinistra;

conseguentemente, quest'ultima area politica si appresterebbe ad occupare l'etere in maniera totalizzante sull'intero territorio regionale;

le procedure seguite sarebbero, peraltro, almeno per certi non secondari aspetti, in contrasto con la legislazione vigente in materia -:

se al Ministro interrogato risulti che:

a) circa otto mesi addietro l'ufficio circoscrizionale per l'Abruzzo e il Molise del ministero delle poste e delle telecomunicazioni, nonché la divisione ottava del ministero stesso furono informati che una emittente privata, con i canali da tempo non operativi in quanto spenti, tuttavia trattava la vendita degli stessi, in quanto necessari a supportare l'operazione richiamata in premessa;

b) l'ufficio circoscrizionale per l'Abruzzo e il Molise del ministero delle poste e delle telecomunicazioni avrebbe quindi avviato, nel mese di aprile del 1996, gli accertamenti richiesti dal caso;

c) soltanto pochi giorni addietro l'ufficio in questione avrebbe vagamente ed unicamente fatto sapere che i predetti canali risultano « censiti », così tentando di sfuggire, in maniera fin troppo scoperta, al problema di fondo, costituito dal fatto che quei canali erano rimasti spenti per circa due anni e non potevano, pertanto, essere riattivati e venduti a chicchessia;

d) proprio al contrario, mentre l'ufficio circoscrizionale faceva registrare tempi di « accertamento » incredibilmente lunghi (circa otto mesi), alla fine di ottobre del 1996, si provvedeva alla riapertura di ben cinque canali, quattro dei quali riconducibili ad un'unica emittente privata, quella indicata alla lettera a), ed il quinto ad una diversa emittente, anch'essa, sembrerebbe, parte integrante del « progetto » di concentrazione dell'emittenza televisiva privata in Abruzzo;

se sia a conoscenza dei fatti descritti, se gli stessi rispondano al vero e, in caso affermativo, quali valutazioni intenda fare in merito e quali immediati interventi ritienga dover svolgere al fine di ristabilire la legalità. (4-05704)

PECORARO SCANIO. — *Al Ministro delle risorse agricole, alimentari e forestali.*
— Per sapere — premesso che:

la fase attuale è una tra le più delicate per la nostra agricoltura: infatti, a una trasformazione delle politiche agricole comunitarie si unisce una ridiscussione del ruolo dell'agricoltura nel contesto economico e commerciale internazionale e una trasformazione delle stesse istituzioni che presiedono all'attività del settore primario;

il nostro Paese si trova nel mezzo di una trasformazione sia delle sue istituzioni per il settore agricolo sia di quelle di rappresentanza internazionale, ed è nella difficoltà di dover affermare i propri interessi e il proprio ruolo nel contesto mondiale, pur nella imperfetta organizzazione delle sue strutture amministrative agricole;

il recente vertice mondiale della FaO sull'alimentazione ha confermato come sia difficile ridare slancio e fare uscire dalla *routine* l'azione italiana;

sarebbe stato necessario un impegno meno amministrativo, utilizzando intelligenze che esistono e che sono state disperse e disilluse da anni di provvisorietà a carico dell'amministrazione del settore agricolo;

ad avviso dell'interrogante si è persa un'occasione, per certi versi unica, verificatasi con il *summit*, per riaffermare un ruolo di primo piano nel contesto internazionale e per saldare gli interessi italiani di Paese mediterraneo con una base produttiva agricola di piccole aziende multifunzionali a quelli di una massa di paesi dell'ex terzo mondo;

vi sono altre occasioni, oltre ai Consigli dei ministri dell'agricoltura dell'Unione europea (tra cui i « vertici straordinari », come il prossimo di Dublino, o quella ministeriale dell'Ocse di fine 1997), nelle quali l'Italia è chiamata ad affermare una propria strategia agricola —:

come intenda agire in futuro per sviluppare un efficace intervento e per fare in modo che le professionalità esistenti presso il ministero delle risorse agricole siano efficacemente impiegate, utilizzando al meglio l'esperienza e le risorse umane, garantendo al contempo la necessaria continuità amministrativa. (4-05705)

COSTA. — *Ai Ministri del tesoro e della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

allo stato attuale, risultano non aver percepito alcuno stipendio relativo ai mesi di settembre, ottobre e novembre 1996 i supplenti sia annuali che temporanei delle scuole medie e medie superiori. Trattasi di alcune decine di migliaia di insegnanti;

per quanto riguarda i supplenti annuali, i loro stipendi vengono erogati dal Ministero del tesoro, che allo stato attuale,

non paga a causa dei ritardi nella registrazione delle pratiche inerenti le nomine;

per quanto riguarda i supplenti temporanei, i cui stipendi sono erogati direttamente dai presidi dopo che questi hanno ricevuto i fondi dal Ministero della pubblica istruzione, risulta che questi fondi o non sono stati assegnati o, quando ciò è avvenuto, risultano essere insufficienti a sostenere le spese previste —:

quando si intendano pagare gli stipendi dei supplenti;

quali siano le ragioni per le quali si stanno verificando i citati ritardi;

in che modo intendano evitare che i ritardi proseguano nei mesi futuri dell'anno scolastico. (4-05706)

TRANTINO e TRINGALI. — *Al Ministro delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la cittadinanza di Aci Sant'Antonio (Catania) lamenta da anni, giustamente, le carenze dell'ufficio postale in ordine a: 1) struttura inadeguata; 2) cronica carenza di personale; 3) apparecchiature vetuste;

l'ufficio ha lo stesso organico dal 1918 (!);

l'ufficio postale di Lavinaio, frazione di Aci Sant'Antonio, chiuso per rapina da circa quattro anni, è ancora in fase di ristrutturazione, per cui tutta l'utenza viene a riversarsi sull'ufficio del centro;

è *in itinere* il progetto per la costruzione di un nuovo ufficio postale;

le file (anche di ore) per la riscossione della pensione o per il pagamento di vaglia e/o di conti correnti, oltre a costringere l'utenza sotto il sole d'estate e sotto la pioggia d'inverno e a causare dissensi e incidenti tra utenti e personale, suscitano l'interesse di malviventi, come dimostrato da recenti fatti criminosi, oltre a causare lo spostamento dell'utenza verso altri uffici di

paesi vicini, meglio forniti in modo da risparmiare tempo e acquisire servizi —:

se intenda:

a) potenziare l'organico dell'ufficio poste di Aci Sant'Antonio di almeno due unità, per rendere un servizio quantomeno decente degnò di una comunità civile che conta ben oltre quindicimila residenti;

b) chiedere una rapida risoluzione del problema, così evitando il verificarsi di incidenti o dissensi a causa del personale insufficiente;

c) sollecitare il completamento e la apertura dell'ufficio di Lavinaio ferma a causa dell'irrisibile completamento dell'impianto di climatizzazione;

d) sollecitare l'*iter* del progetto per il nuovo ufficio postale;

e) fornire, in definitiva, risposte pronte e concrete a cittadini privati dei servizi essenziali, nella convinzione che illimitate siano le risorse di pazienza delle genti del Sud. (4-05707)

LUCCHESE. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere:

se non ritenga necessario commissariare la Rai ed attuare il progetto di privatizzazione. Non è più tollerabile che i cittadini debbano essere obbligati a pagare il canone Rai per ottenere un pessimo servizio ed assistere ad un grottesco, assurdo ed immorale spreco di pubblico denaro. Oltretutto è diseducativo per le centinaia di migliaia di giovani diplomati e laureati, alla ricerca di un posto di lavoro o che sostengono concorsi per guadagnare qualche centinaio di migliaia di lire, sapere che la Rai eroga stipendi da nababbi, ingaggia personale concedendo diecine o centinaia di milioni; stipula contratti per miliardi. È una situazione tutta italiana, e non si riesce in alcun modo a dettare delle regole di moralità e di decenza. Ormai l'unica cosa seria è, ad avviso dell'interrogante, nominare un commissario per porre ordine in questo marasma Rai e avviare

subito le procedure per una privatizzazione. Lo Stato risparmierebbe miliardi (ultimamente è stato costretto ad erogarne cinquecento) ed i cittadini non verserebbero più l'iniquo canone. (4-05708)

LUCCHESE. — *Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se e quale progetto abbia redatto per dare risposte concrete, e non demagogiche, alle legittime richieste di occupazione che vengono da centinaia di migliaia di giovani da ogni parte d'Italia;

se sia a conoscenza del fatto che in Sicilia ormai il sessanta per cento dei giovani è senza lavoro e che vi è gente che avendo superato i trent'anni non ha lavorato neanche un giorno e non sa se potrà mai trovare un posto di lavoro;

se abbia mai pensato che sarebbe utile potere lavorare meno, ma lavorare tutti, e quindi studiare il modo di utilizzare i giovani nei servizi, anche per poche ore al giorno e con stipendi ridotti. Non è tollerabile che i giovani vengano abbandonati: passano gli anni e si continua con la litania delle promesse assurde e dei propositi irrealizzabili;

se non ritenga che bisogna rivoluzionare tutto il sistema del lavoro, creando la possibilità di lavoro, incentivandoli, offrendo anche ai giovani la possibilità di iniziare delle attività con prestiti da restituire senza interessi e con agevolazioni fiscali. Bisogna studiare qualcosa, non è più possibile lasciare incarenire la situazione, vanno date delle risposte concrete e subito, senza ulteriori tentennamenti.

(4-05709)

COLLAVINI. — *Ai Ministri delle finanze e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

sono innumerevoli le iniziative parlamentari che, in questa come nelle precedenti legislature, hanno sollecitato la defi-

nizione di un'adeguata normativa sui giochi d'azzardo e, segnatamente, in merito agli aspetti connessi all'apertura ed alla gestione di nuove case da gioco nell'intero territorio nazionale;

a seguito della straordinaria ed incessante evoluzione tecnologica, già oggi attraverso la rete Internet è resa possibile la diffusione nel nostro paese dei più svariati giochi d'azzardo, quali *roulette*, *black jack*, *poker*, *slot machines*, lotto, gratta e vinci, ed è possibile a coloro che sono dotati delle più svariate attrezature di parteciparci in forma estremamente agevole;

di fronte alla enorme diffusione che la rete Internet ha registrato anche nel nostro paese, non si possono non considerare i rischi connessi alla diffusione del gioco d'azzardo, le potenziali truffe che potrebbero venir perpetrare a danno dei nostri concittadini (anche in relazione al fatto che molto spesso a gestire tali giochi sono società di capitali aventi sedi in paesi ove la legislazione è molto permissiva ed i controlli assai difficili), e, più ancora, la possibilità che siano anche soggetti minorenni ad avvicinarsi a tali attività;

già alcuni paesi, quali gli Stati Uniti e l'Austria, hanno iniziato a prendere in esame tale problematica —:

se il Governo intenda intervenire con un proprio specifico provvedimento al fine di scongiurare la diffusione del gioco d'azzardo via Internet, per i motivi sopra esposti ed anche al fine di contenere il flusso di denaro verso paesi esteri;

se, alla luce delle oggettive difficoltà di porre in essere tale intervento, non si ritenga piuttosto di rinunciare a tale posizione di « retroguardia » e dar sollecito corso alla definizione di una coerente legge sui giochi d'azzardo e sull'istituzione delle nuove case da gioco, in relazione sia all'obiettivo di promuovere la funzione di supporto e di stimolo delle attività economiche, sia di tutela della diffusione del gioco d'azzardo incontrollato. (4-05710)

COLLAVINI — Al Ministro dell'interno.

— Per sapere — premesso che:

si è registrata negli ultimi tempi una crescente presenza negli esercizi pubblici di apparecchi automatici o semiautomatici che consentono vincite in natura — prevalentemente consumazioni di bevande — connesse ad aspetti aleatori e non all'abilità di gioco;

detti apparecchi hanno caratteristiche del tutto simili a quelli che arricchiscono l'offerta di intrattenimento nelle case da gioco e possono costituire, soprattutto presso i minori, veicoli di incitamento al gioco d'azzardo —:

se si ritenga coerente la diffusione di tali apparecchi con quanto disposto dagli articoli 718 e seguenti del codice penale, nonché con quanto disposto dalla legge 6 ottobre 1995, n. 425;

nel caso tali apparecchi fossero ritenuti in contrasto con le vigenti disposizioni, quali misure si intendano disporre al fine di impedirne la presenza negli esercizi pubblici.

(4-05711)

TABORELLI e BUTTI. — Al Ministro del lavoro e della previdenza sociale. — Per sapere — premesso che:

i lavoratori dell'ispettorato del lavoro di Como dovrebbero essere, secondo la pianta organica, sessantotto, come recentemente è stato stabilito da un decreto del Presidente del Consiglio dei ministri;

i dipendenti dello stesso ispettorato sono invece solamente ventidue, così suddivisi: cinque amministrativi, nove collaboratori, sette assistenti e un ingegnere che ricopre la funzione di vice capoufficio;

ai ventidue vanno aggiunti altri cinque collaboratori provenienti dalla amministrazione delle poste e telegrafi destinati comunque ad abbandonare questo incarico il 31 dicembre 1996 per rientrare nella amministrazione postale;

a capo di questa struttura vi è un direttore dirigente amministrativo reggente, in quanto titolare dell'ispettorato del lavoro di Varese;

le imprese operanti sul territorio lariano e lecchese sono circa cinquantamila e la popolazione attiva ammonta a duecentocinquantamila individui fra lavoratori e imprenditori;

dei ventidue dipendenti solo sedici svolgono attività prevalentemente ispettiva oltre a svolgere funzioni di amministrativa interna. Il rapporto è dunque di un ispettore ogni tremila aziende circa;

considerando dunque che gli ispettori lavorano circa duecentosessanta giorni l'anno e che ognuno di essi può riuscire a ispezionare circa cento aziende all'anno come risulta dal consuntivo dell'anno 1995 in cui sono stati effettuati 1.80 accertamenti ispettivi, da un calcolo approssimativo si può facilmente dedurre che nessun ispettore riuscirà mai ad ispezionare tutte le tremila imprese che gli vengono teoricamente affidate, dando la possibilità a numerose aziende di nascere e morire senza che nessun ispettore verifichi mai se la loro struttura corrisponda alla legge;

è utile inoltre ricordare alcune cifre a testimonianza dell'operato svolto dagli ispettori: i recuperi dai contributi evasi sono stati pari a quattordici miliardi e mezzo e due miliardi di contributi in ritardo e trecento miliardi di sanzioni amministrative: queste ultime sono già state incassate direttamente dall'erario su provvedimenti dell'ispettorato stesso;

queste cifre derivano da millesettecento accertamenti ispettivi effettuati;

l'ispettorato del lavoro di Como versa dunque in una situazione di estrema emergenza destinata ad aggravarsi con la partenza il 31 dicembre dei 5 ispettori dell'amministrazione postale, situazione che obbliga gli attuali dipendenti a un lavoro esasperato e ossessionante —:

entro quanto tempo il Governo abbia intenzione di prendere adeguate misure

per il potenziamento dell'organico per le figure amministrative totalmente carenti attualmente presso l'ispettorato in modo che il personale ispettivo non si debba far carico anche delle pratiche amministrative non inerenti alla attività ispettiva;

se sia possibile inoltre intervenire per il potenziamento delle figure ispettive, in modo da poter tenere sotto controllo più efficacemente una realtà economica così vasta, ma anche frazionata in piccole e piccolissime imprese, come quella del territorio comasco e leccese;

se non sia il caso che i cinque ispettori distaccati dalle poste rimangano definitivamente presso l'ispettorato stesso, come già avvenuto negli uffici lariani di altri ministeri;

se sia dunque possibile intervenire per provvedere alla copertura dei due terzi dei posti previsti che non sono attualmente coperti. (4-05712)

MASSIDDA. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e ai Ministri per la funzione pubblica e gli affari regionali e delle poste e telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

la legge n. 58 del 29 gennaio 1992 ha disposto lo scioglimento dell'Azienda di Stato per i servizi telefonici (Asst);

il servizio svolto dalla Asst venne assegnato in concessione — per un anno — all'Iritel, una società costituita appositamente per questa finalità;

nel nuovo ente privato confluirono tutti i dipendenti *ex Asst* e tutto il personale delle stazioni radiocostiere del territorio nazionale, appartenenti ai «centri radio» dell'amministrazione delle poste e delle telecomunicazioni;

in base all'articolo 4 della legge n. 58 del 1992, agli stessi *ex* dipendenti veniva offerta la possibilità di optare per la permanenza nel pubblico impiego, in altra

amministrazione della stessa provincia, con la garanzia del mantenimento delle medesime qualifiche e retribuzioni;

la formulazione dei criteri per l'assegnazione delle sedi, secondo il comma 3 dell'articolo 4 della legge n. 58 del 1992, fu demandata ad apposito decreto, da emanarsi entro sessanta giorni dall'entrata in vigore della legge medesima, ad opera del Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, di concerto con il Ministro per la funzione pubblica, sentite le organizzazioni sindacali maggiormente rappresentative delle maestranze interessate;

l'individuazione dei posti vacanti nelle pubbliche amministrazioni fu, invece, demandato ad un decreto del Ministro per la funzione pubblica, da concertarsi con il Ministro delle poste e delle telecomunicazioni, facendo ricorso all'istituto della mobilità;

la lista dei posti vacanti nella pubblica amministrazione effettuata dal Ministero per la funzione pubblica fu pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale*, 4^a serie speciale, del 20 agosto 1993. Ma dalla pubblicazione stessa si evinceva che il numero e la tipologia delle qualifiche poste a disposizione — in molte province del Sud Italia ed in particolare in quella Cagliari — non erano rispondenti alle qualifiche possedute dagli *ex* dipendenti (Asst) e poste e telecomunicazioni. I medesimi non poterono avvalersi dell'opzione contemplata dalla legge n. 58, a causa dell'assenza di posti e qualifiche di sesto, settimo e ottavo livello;

occorre sottolineare, inoltre, che anche i posti realmente usufruibili risultarono da tempo occupati, o addirittura inesistenti, a causa dell'inefficienza di numerose amministrazioni pubbliche del Sud Italia, che non considerarono l'esatta consistenza dei posti vacanti o fornirono situazioni di organico non veritiero e, pertanto, in palese contrasto con la legge;

la totale mancanza di posti disponibili nelle amministrazioni pubbliche della provincia di Cagliari e la non veritiera situa-

zione degli organici di numerose province del Sud Italia ha concorso in maniera determinante alla rinuncia all'opzione di gran parte del personale interessato, penalizzato dal rischio di una scelta al buio che avrebbe potuto comportare la perdita del posto di lavoro;

coloro che ottennero di permanere nella pubblica amministrazione dovettero agire in prima persona attraverso canali non ufficiali concretizzando accordi con amministrazioni che non resero nota alcuna disponibilità di posti nella lista pubblicata nella *Gazzetta Ufficiale* del 20 agosto 1993, n. 63-bis; e, comunque, trovarono soddisfazione alle legittime richieste unicamente a seguito di ricorso al Tar (sentenza 50/96 paragrafo 4 del « patto »);

la palese violazione dell'esercizio del diritto di opzione ha comportato, per gli *ex* dipendenti, la decadenza dallo *status* di pubblico dipendente, che, peraltro, doveva essere ampiamente motivata (testo unico n. 3 del 10 gennaio 1957);

centinaia di lavoratori posti in cassa integrazione e di dipendenti in esubero presso aziende private (ad esempio Olivetti) sui quali incombeva lo spettro del licenziamento, sono stati assunti dall'ente poste italiane, acquisendo, di fatto, lo *status* di pubblico dipendente senza aver sostenuto (e vinto) alcun concorso;

le stesse *ex* maestranze Asst e poste e telecomunicazioni, oggi dipendenti della Telecom, si trovano a lavorare in condizioni non volute, esercitando, di fatto, funzioni non corrispondenti alle qualifiche derivanti dalla vincita di regolare concorso pubblico -;

quali provvedimenti si intendano adottare per consentire la riapertura delle liste di mobilità nella pubblica amministrazione per tutto il personale della *ex* Iritel, oggi dipendente Telecom, che intenda riacquisire lo *status* di dipendente dell'amministrazione pubblica;

quali iniziative si intendano adottare per riordinare, in modo trasparente, corretto e veritiero, la lista dei posti vacanti

nella pubblica amministrazione fornendo ai richiedenti quantità di posti lavoro e qualifiche similari a quelle precedentemente assolte.

(4-05713)

DALLA CHIESA. — *Al Ministro della pubblica istruzione.* — Per sapere — premesso che:

all'inizio dell'anno scolastico 1996-1997 è stata incaricata presso la scuola media statale « Beltrami » di Milano la preside Angela Calaminici, al settimo anno di lavoro come dirigente scolastica e ventesima nella graduatoria di ottantatre posti;

fin dall'inizio la professoressa Calaminici si è rivelata competente, appassionata al proprio lavoro, capace di valorizzare il contributo di tutti: bambini, docenti, non docenti e genitori;

in breve tempo sotto la sua guida la scuola ha garantito ospitalità alla civica scuola media del Teatro la Scala, che da anni cercava una sede, ha messo a disposizione alcuni locali per i corsi del Comune di Milano sul tempo libero, ha riattivato il servizio orientamento per la scelta delle scuole superiori, ha ripristinato i rapporti con le scuole elementari della zona per rilanciare la continuità didattico-educativa;

il giorno 19 novembre la professoressa Calaminici è stata convocata presso il Provveditorato di Milano, dove le è stato comunicato che dallo stesso giorno ella era la preside non più della scuola « Beltrami », bensì della scuola « Arioli/Pascoli », e che il suo posto sarebbe stato coperto dalla professoressa Di Nunzio Ferrari, proveniente appunto dalla scuola « Arioli/Pascoli », e da essa scuola allontanata per « incompatibilità ambientale »;

la reazione dei genitori e degli insegnanti della scuola « Beltrami » è stata immediata, tanto che attualmente tutti i ragazzi vengono tenuti a casa, un gruppo di genitori occupa gli uffici della presidenza e della segreteria, una delegazione di

genitori si è recata presso il provveditorato per protestare contro la decisione del provveditore, il consiglio d'istituto ha rassegnato le dimissioni, si è dimessa anche la vicepreside;

di tutto questo la stampa milanese ha dato con risalto e ripetutamente dettagliata notizia —:

quali ragioni abbiano portato le autorità scolastiche competenti a spostare la professoressa Calaminici dalla scuola Beltrami, creando, dove esisteva una condizione di armonia, una situazione di disordine e di diffusa diffidenza da parte degli allievi e delle loro famiglie;

se non ritengano che sia stato violato nell'occasione l'articolo 461 del testo unico della scuola, riguardante la mobilità del personale direttivo e docente che recita: « Non si dà luogo a spostamenti di personale dopo il ventesimo giorno dall'inizio dell'anno scolastico, anche se riguardano movimenti limitati all'anno scolastico medesimo »;

se non rientri nelle linee guida della politica scolastica del Governo la migliore valorizzazione delle positive esperienze di scuola pubblica realizzatesi sul territorio nazionale e non si ritenga, per conseguenza, che il caso meriti un intervento del ministero volto a ripristinare le condizioni di miglior funzionamento della scuola « Beltrami », con tempestiva revoca dei provvedimenti indicati. (4-05714)

BRUNETTI e GIORDANO. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri.* — Per sapere — premesso che:

San Giovanni in Fiore — comune situato nel cuore della Sila cosentina — rappresenta il paradigma della drammatica situazione sociale ed occupazionale della Calabria: dopo essersi dissanguato, negli anni, per avere registrato migliaia di emigrati che hanno lasciato la vita nelle miniere del Belgio e in tutti gli altri paesi d'Europa, ora registra una disoccupazione che raggiunge il quaranta per cento, con

ricadute insopportabili su centinaia di giovani e ragazze che, per quasi il settanta per cento, rimangono senza lavoro e senza futuro;

questa situazione ha portato, nell'ultimo anno, a ripetute iniziative di lotte di massa che hanno assunto spesso anche forme estreme di visibilità: l'occupazione di strade e del municipio, quando non l'esplicitazione di propositi disperati di darsi fuoco, cosparsi di benzina, come i bonzi;

senza cogliere il senso profondo di questa preoccupante situazione sociale, si è ritenuto, pare da parte del sindaco, del capo cantoniere dell'Anas e delle « forze dell'ordine » (che pure nel corso delle manifestazioni, avevano evitato, giustamente, di dare adito ad esasperazioni) di rappresentare nei loro rapporti una situazione forzata delle manifestazioni che hanno indotto il giudice delle indagini preliminari — a distanza di mesi dalle manifestazioni e con la previsione di altre azioni di lotta nel perdurare della crisi sociale — ad ordinare gli arresti domiciliari per sette lavoratori indicati nei rapporti medesimi;

i fatti di San Giovanni in Fiore, che hanno scosso tutta l'opinione pubblica, producono non poco sconcerto, perché la mancanza di equilibrio con cui i poteri locali affrontano una situazione così complessa e preoccupante potrebbe innescare reazioni pericolose a catena, in un contesto calabrese in cui la disoccupazione colpisce un terzo della popolazione attiva e l'allargarsi della povertà sta diventando fenomeno di massa —:

se non ritenga di dovere dare informazioni sul comportamento dei rappresentanti delle istituzioni locali e delle forze dell'ordine negli avvenimenti e se l'indicazione nei rapporti dei sette lavoratori, scelti dentro una lotta che ha coinvolto centinaia di persone, non ubbidisca a logiche punitive e di ammonimento che San Giovanni conosce perché hanno caratterizzato tristemente la storia esaltante delle lotte per la terra e per il lavoro;

se infine non pensi di dovere prendere una iniziativa concreta perché, in una situazione calabrese piena di inquietudine e di rabbia per l'assenza di lavoro, tutti capiscano che la risposta non può essere l'atto repressivo, ma l'equilibrio e la creazione di lavoro per tutti, onde riattivare la speranza e la fiducia nelle istituzioni.

(4-05715)

CAPARINI. — *Ai Ministri dell'industria, commercio e artigianato, dell'interno e della sanità.* — Per sapere — premesso che:

una spa denominata « progetto centro energia » intende sfruttare il giacimento denominato « bonaccia » al largo di Ancona;

azioniste di detta società sarebbero, ciascuna per il trentatre per cento, le ditte Merloni Progetti, Total, e Foster Weeler;

il gas estratto da detto giacimento dovrebbe essere utilizzato in una centrale termoelettrica di 277 megawatt, da realizzarsi in località Comunanza, provincia di Ascoli Piceno, presso lo stabilimento Ariston di Villa Pera di Comunanza, di proprietà della Merloni Elettrodomestici spa;

il luogo in cui dovrebbe sorgere la centrale è inidoneo per numerose ragioni tra le quali: *a)* ubicazione: la vallata è stretta e chiusa da monti circostanti, e, quindi, con ridotta possibilità di ricambio d'aria; *b)* impatto ambientale: sorgerebbe ai margini del parco nazionale dei Sibillini; *c)* impatto economico e sociale: sorgerebbe nella valle dell'Aso, una delle più fertili delle Marche, con produzioni ortofrutticole di pregio, che andrebbero incontro a rischi di perdita di qualità e a danni di immagine irreparabili, con conseguenze drastiche sull'occupazione locale, prevalentemente costituita da piccoli imprenditori agricoli; *d)* demanialeità di parte dei terreni su cui dovrà insistere la centrale;

sembra che: *a)* due successive concessioni edilizie (rilasciate il 7 gennaio 1991 e il 28 febbraio 1996 dal comune di Comunanza) siano state annullate dalla provincia di Ascoli Piceno per varie irregolarità

ed i sindaci che le avevano rilasciate rinviati a giudizio per vari reati, tra cui il falso e l'abuso d'ufficio); *b)* anche i pareri di competenza della regione Marche siano stati revocati; *c)* non esista neppure concessione edilizia della centralina di decompressione e lavorazione del gas, il cui parere paesaggistico risulterebbe essere stato negato dalla regione Marche; *d)* le innunmerevoli irregolarità ed il dissenso generale degli abitanti della vallata hanno provocato vari esposti-denuncie e richieste di sequestro del cantiere (firmati da ventidue sindaci), e determinato manifestazioni popolari che hanno portato al blocco della strada statale n. 16 e del casello della A14 di Pedaso;

il progetto usufruirebbe di cospicui finanziamenti pubblici;

la quasi totalità dell'energia che si andrebbe a produrre sarebbe destinata alla rivendita a prezzo maggiorato all'Enel, in base alle leggi nn. 9 e 10 del 1991;

sorprendentemente, il Tar avrebbe sospeso l'efficacia di tutti gli atti di annullamento e revoca;

di conseguenza, e nonostante tutto, i lavori proseguirebbero, nonostante siano in corso vari procedimenti penali e amministrativi —:

se i Ministri dell'industria e della sanità intendano istituire con urgenza commissioni ispettive che accertino la regolarità e la legittimità dell'intero *iter* autorizzativo;

quali provvedimenti il Ministro dell'interno intenda adottare per evitare che i numerosi aspetti quantomeno dubbi della vicenda portino alla esasperazione gli animi, con possibili turbative dell'ordine pubblico.

(4-05716)

TERZI, CALDEROLI, FAUSTINELLI, MOLGORÀ, FROSIO RONCALLI, CE', ROSSIA, MARTINELLI, PIROVANO e ALBORGHETTI. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

gli eventi atmosferici che si sono abbattuti sul territorio lombardo, hanno cau-

sato ingenti danni sia a strutture pubbliche sia a strutture private, soprattutto nelle provincie di Bergamo e Brescia, coinvolgendo in particolar modo le zone montuose ed interessando comuni di piccole dimensioni;

in data 19 novembre 1996, è stata presentata presso il Consiglio regionale della Lombardia la mozione urgente n. 0330 che impegna la giunta della regione Lombardia, a verificare e determinare i danni provocati dal maltempo e finanziare l'emergenza nelle provincie sopraindicate;

l'assessore della regione Lombardia, delegato alla protezione civile Milena Bertani, ha presentato al sottosegretario di stato Franco Barberi la relazione riguardante la situazione meteorologica;

la stessa relazione chiede lo stato di emergenza in tutto il territorio lombardo;

il sindaco di Valbondione (provincia di Bergamo), Sergio Piffari, ha chiesto lo stato di calamità naturale in seguito all'isolamento della frazione di Lizzola;

presso il comune di Ardesio (provincia di Bergamo) una frana minaccia le abitazioni Zanetti e le sei famiglie residenti sono già state evacuate, con ordinanza del sindaco Yvan Caccia. Alcuni tratti stradali (collegamento con la Valcanale – contrada Bani) hanno subito danneggiamenti e sono stati limitati al traffico in quanto non garantiscono sufficiente sicurezza;

a Pianborno nel comune di Piancogno, in provincia di Brescia, sono state rindividuate cinque frane: in via Vigne lungo la strada località Annunciata, in località Pirla, in via Chiesolina e in località Berlarna, mentre in via Nicolini il sindaco Francesco Ghioldi ha disposto lo sfollamento di tre nuclei familiari;

a Incudine il sindaco ha evacuato tre famiglie in via Predella, a causa di una frana in località Brustoli ed ha rilevato altri due movimenti franosi sul territorio del comune;

nell'abitato del comune di Monno (provincia di Brescia) in località Lucco il sindaco Caldinelli Claudio ha emesso ordinanza di sgombero di un nucleo familiare, a causa di una frana con venticinque metri di fronte. Sono stati altresì rilevati movimenti franosi in atto a valle della strada statale n. 42 in località Descumprà. Lungo la strada comunale per Malga Paghera è franato il primo torrente mentre in località Mostone sono stati rilevati un ingombro di detriti, oltre che una frana in corrispondenza di una condotta per la centralina idroelettrica del comune;

nel comune di Paisco Loveno (provincia di Brescia) sono state sgomberate con ordinanza del sindaco Bernardo Maserpa le famiglie al n. 40 e 46 della via Nazionale per pericolo di frana a monte, al n. 64 due nuclei familiari e al n. 66 un nucleo familiare per la frana in atto a monte, mentre al n. 2 una frana si è abbattuta sul fabbricato. In località Giù al n. 1 una famiglia è stata evacuata per l'inondazione del torrente Alliane;

nel comune di Edolo (provincia di Brescia), in località Costa una frana ha investito un'abitazione e l'insediamento residenziale dell'esercito italiano. Ulteriori movimenti franosi sono stati individuati in località Plerio e Mù in prossimità delle abitazioni civili. Un principio di smottamento è stato localizzato in prossimità della vasca del rifornimento idrico in località Vico;

nel comune di Malonno (provincia di Brescia) è stato individuato un movimento franoso in prossimità del torrente Vallaro lungo la strada per Moscio e in località Cornova;

i paesi colpiti sono di piccole densità demografiche e quindi sprovvisti anche di minime capacità finanziarie anche per parziali ripristini minimi e indispensabili;

in provincia di Brescia, nei comuni di Edolo, Piancogno, Incudine, Monno, Paisco, Loveno e Malonno sono stati effettuati sopralluoghi del genio civile, della provin-

cia di Brescia e del geologo incaricato dalle amministrazioni —:

se intenda dichiarare le aree geografiche, sia quelle sopracitate sia quelle individuate dalla regione Lombardia, colpite dagli agenti atmosferici, soggette a calamità naturali;

quali siano le procedure che il Governo intenda adottare per ripristinare i danni ed i tempi necessari per mettere gli enti locali interessati nella condizione di poter operare una normalizzazione della situazione. (4-05717)

GATTO, GIACCO, PITTELLA, OLIVO e CARLI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

il Tar del Lazio, con una serie di sentenze emesse nell'anno 1994, ha accolto i ricorsi relativi alle ricostruzioni di carriera di un congruo numero di ufficiali del ruolo ad esaurimento, tutte impugnate dalla direzione generale della difesa;

analoghe sentenze di altri Tar, riguardanti due ufficiali della marina militare (Sergio Benedetti e Pietro Cacciola), non sono state impugnate dall'Amministrazione della difesa, e ai due ufficiali sopracitati sono state integralmente ricostruite le carriere;

il Consiglio di Stato, con decisione n. 870 del 1996, ha stabilito che gli ufficiali appartenenti ai ruoli ad esaurimento devono essere promossi con decorrenza dal giorno successivo a quello dei pari grado in servizio permanente, con uguale o maggiore anzianità, ai sensi dell'articolo 13 della legge n. 404 del 1990;

l'Avvocatura dello Stato, sulle problematiche in argomento, si sarebbe pronunciata in ordine alla non opportunità di proporre ulteriori opposizioni, ritenendo la questione risolta dalla decisione del Consiglio di Stato n. 870 del 1996 —:

quali fonti di diritto ed eventuali motivazioni giuridiche abbiano determinato

disparità di trattamento di dipendenti della stessa amministrazione a parità di condizioni;

quali provvedimenti intenda adottare affinché tutti gli ufficiali del ruolo ad esaurimento abbiano a godere dei benefici previsti dall'articolo 13 della legge n. 404 del 1990 supportata dalla decisione n. 870 del 1996 del Consiglio di Stato. (4-05718)

SAIA. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

da alcuni mesi ormai la Asl di Avezzano-Sulmona è senza direttore generale e ciò determina disagi e disservizi, in certi casi particolarmente gravi, come quelli che hanno riguardato i servizi di urgenza-emergenza e che sono stati denunciati nei giorni scorsi da utenti e dipendenti;

tal situazione si è determinata per il fatto che il direttore generale dottor Giuseppe Gramanzini, che era stato nominato per il primo anno, non era poi stato riconfermato ed era stato sostituito dalla giunta regionale con un provvedimento rivelatosi poi illegittimo;

tal provvedimento veniva infatti annullato dal Tar Abruzzo, ma il dottor Gramanzini, malgrado la sentenza del Tar fosse immediatamente esecutiva, non è rientrato al posto di direttore generale, in quanto, essendo dipendente privato, asseriva che avrebbe avuto bisogno, per poter ottenere l'aspettativa, di una delibera di reintegro, che la giunta regionale non ha ritenuto di dover adottare;

attualmente si è avuta notizia che anche il Consiglio di Stato avrebbe dato ragione al dottor Gramanzini, mentre il Tar Abruzzo avrebbe ulteriormente sentenziato che per il rientro in servizio del suddetto non sarebbe stata necessaria alcuna ulteriore delibera della regione, e malgrado ciò la Asl Avezzano-Sulmona sia ancora senza direttore generale —:

se sia a conoscenza della questione sollevata;

se non ritenga irregolare e pericoloso che la Asl Sulmona-Avezzano si trovi senza direttore generale per tanti mesi;

se non ritenga ora necessario ed urgente che il dottor Giuseppe Gramanzini, che è un valente amministratore, venga immediatamente reintegrato in servizio facendo sì che con la semplice esibizione della sentenza del Tar gli venga concessa l'aspettativa dal posto di lavoro. (4-05719)

BOATO. — *Al Ministro dell'università e della ricerca scientifica.* — Per sapere — premesso che:

il 16 giugno 1993 il Ministero dell'università e della ricerca scientifica difondeva la circolare n. 1115 con cui metteva «al bando» un ristretto numero di istituzioni ed enti privati che venivano descritti come truffatori e millantatori;

tra tali istituzioni figurava il nome dell'associazione culturale *Sophia university of Rome* (Sur), con sede in Ciampino (Roma), che non è una associazione straniera bensì italiana, fondata dal professor Antonino Mercuro di Roma;

solo nel novembre del 1994, la Sur apprendeva della circolare 1115/93, perché pubblicata in numerose riviste e quotidiani (*Gulliver, Panorama, Campus, Il Sole-24 Ore*) con titoli e commenti sprezzanti ed infamanti nei confronti delle associazioni elencate;

la Sur — avendo ottenuto danni gravissimi alla propria immagine, che oggi la stanno portando alla chiusura — tentava, con raccomandata in data 7 dicembre 1994 e con un successivo sollecito inviati al Ministero dell'università e della ricerca scientifica, di fare cancellare il proprio nome dall'elenco della circolare in questione, ottenendo solo un netto ed ingiustificato rifiuto da parte del ministero;

la Sur ha promosso procedimento civile contro il Ministero dell'università e della ricerca scientifica, ai sensi dell'articolo 700 del codice di procedura civile, ed

intende promuovere causa per risarcimento dei danni per diverse centinaia di milioni;

la Sur ha presentato denuncia contro il Ministro *pro tempore*, in carica nel 1993 all'epoca dei fatti, nella persona del dottor Umberto Colombo, per i reati di calunnia, falso e diffamazione;

nonostante le intimazioni, le denunce, gli inviti a chiarire, processuali ed extra-processuali, il Ministero dell'università e della ricerca scientifica non è mai stato in grado di motivare la presenza della Sur nell'elenco della circolare n. 1115, dimostrando la più totale indifferenza e il più assoluto disinteresse per la ricerca della verità;

tra l'altro, da indagini effettuate dalla Sur presso il ministero, sarebbe risultato, seppure solo in via uffiosa, attraverso un funzionario (dottor Tiberi, ufficio VII) che la Sur sarebbe stata inserita nella lista nera perché ritenuta una istituzione bulgara, essendo stato confuso il nome proprio dell'associazione « *Sophia* » (Saggezza) con « *Sofia* », per l'appunto la capitale della Bulgaria;

il perdurare della situazione diffamante e la mancata smentita aggravano sempre più i danni e la caduta di immagine dell'associazione, che ormai rischia il collasso —:

se il Ministro non ritenga doveroso intervenire per la revoca o la modifica del provvedimento, dando disposizione per la cancellazione dell'associazione *Sophia University of Rome* e mandato all'amministrazione competente di dare pubblicità alla rettifica effettuata. (4-05720)

DILIBERTO. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

il macello comunale di Sant'Ilario D'Enza, in provincia di Reggio Emilia, rende un servizio prezioso ad un bacino d'utenza assai vasto che comprende numerosi comuni sia della provincia di Reggio Emilia che della provincia di Parma;

ad esso fanno inoltre capo — secondo una consuetudine sviluppatasi progressivamente in questi ultimi anni — anche quegli allevatori che decidono di macellare capi di bestiame per uso di famiglia;

a norma delle direttive comunitarie 91/497 e 91/498, che hanno da noi trovato attuazione col decreto legislativo 18 aprile 1994, relative alla produzione e all'immersione sul mercato delle carni fresche, viene imposto ai macelli comunali come quello di Sant'Ilario D'Enza di limitare la macellazione dei capi ad un numero così esiguo da renderne assolutamente antieconomica la gestione; va infatti sottolineato che le stesse modifiche apportate in seguito dal decreto n. 440 dell'8 agosto 1996, si limitano a rinviare di qualche mese, fino al 30 giugno 1997, la piena applicazione del decreto legislativo sopracitato, non lasciando intravedere, in questo modo, alcuna possibilità di sopravvivenza per il macello di Sant'Ilario D'Enza con conseguenti, prevedibili, disagi e danni per l'intera utenza e in particolare per gli operatori del settore, già oggi obbligati a percorrere grandi distanze e ad affrontare in engenti spese per macellazioni d'urgenza (incidenti, malattie o altro) con circa settecento interventi l'anno;

già dal novembre del 1993, il comune si rivolgeva agli enti di competenza e al responsabile del servizio veterinario della USL 8 del territorio, per segnalare i gravi disagi dell'adempimento della normativa della Comunità europea per l'intero bacino di utenza che tra l'altro si troverebbe così costretta a rivolgersi alle rispettive strutture provinciali, determinandone un notevole sovraccarico di lavoro a danno della possibilità di ottenere un servizio rapido, come la natura dello stesso esige;

in particolare si chiedeva all'epoca che almeno non fossero computati nel numero dei capi da conteggiare ai fini previsti dalla nota direttiva della Comunità europea i casi di macellazione d'urgenza e quelli richiesti dai privati;

una ferma protesta veniva poi elevata dallo stesso comune di Sant'Ilario D'Enza

all'apparire del decreto legislativo di attuazione delle norme comunitarie, in quanto, ove veramente applicate, avrebbero portato alla inevitabile chiusura della struttura comunale;

in particolare si chiedeva in quell'occasione di innalzare significativamente i limiti imposti dall'articolo 5 del decreto legislativo, fino alla possibilità di effettuare la macellazione di n. 40 UGB alla settimana;

ancora il 27 gennaio 1995, l'unità sanitaria locale di Reggio Emilia, con lettera n. 150181, dava ragione al comune di Sant'Ilario D'Enza, sottolineando che la Commissione europea poteva ancora a quella data autorizzare, ai macelli situati in regioni che presentano particolari difficoltà di ordine geografico o di approvvigionamento, di produrre fino a 2000 UGB annui;

a conforto di quanto sopra, la USL di Reggio Emilia faceva presente che il decreto legislativo 18 aprile 1994, n. 286 non ha abrogato gli articoli 1 e 2 del regio-decreto 20 dicembre 1928, n. 3298 che prevede che le macellazioni degli animali destinati all'alimentazione deve essere eseguita nei pubblici macelli che ogni comune deve costruire; pertanto, essendo già funzionante, quello di Sant'Ilario si ritiene che debba restare attivo in quanto è l'unico esistente sul territorio in grado di soddisfare le esigenze degli operatori;

va inoltre tenuto conto la grande importanza che la stessa USL annette al macello di Sant'Ilario quale osservatorio epidemiologico per le varie patologie che in tale sede possono essere studiate in modo più approfondito che non presso un macello a carattere industriale;

infine, il 9 febbraio 1995, il comune di Sant'Ilario D'Enza, di fronte all'autorizzazione comunicatagli di poter procedere, in base alla normativa della Comunità europea vigente, alla modifica di appena n. 12 UGB settimanali, quantitativo assolutamente insufficiente che porterà — ove fosse attuato — alla soppressione della

struttura, ha chiesto formalmente all'assessorato alla sanità della regione Emilia-Romagna, di voler attivare ogni iniziativa volta a far rientrare il macello di Sant'Illario fra le strutture che possono produrre fino a 2000 UGB l'anno, facendo così riferimento alla deroga che consente alla Commissione europea di concedere l'innalzamento dei limiti produttivi ai macelli situati in aree di particolari difficoltà di ordine geografico o di approvvigionamento —:

se il Governo non intenda intervenire a favore del mantenimento in essere di tale importante e necessaria struttura, facendo riferimento a quanto stabilito al comma 13 dell'articolo 4 del decreto ministeriale 23 novembre 1995, « Modificazioni al decreto legislativo 18 aprile 1994, n. 286, in attuazione della direttiva 95/23/Comunità europea, che recita: « Previo conforme parere della Commissione delle Comunità europee il Ministero della sanità può autorizzare i macelli situati in zone che presentano particolari difficoltà di ordine geografico e di approvvigionamento a macellare 2000 UGB l'anno »;

se, nel contempo, il Governo non intenda operare in materia a norma del decreto legislativo n. 440 dell'8 agosto 1996, « Differimento di termini previsti da disposizioni legislative in materia di interventi in campo economico e sociale », dove al nuovo comma 2 dell'articolo 19 si prevede, « limitatamente ai macelli pubblici » la proroga delle autorizzazioni alle macellazioni in atto al « 30 giugno 1997 ».

(4-05721)

CALDEROLI, MARTINELLI, CE', MOLGORÀ, ROSCIA e ALBORGHETTI. — *Al Ministro della difesa.* — Per sapere — premesso che:

gli eventi atmosferici che si sono abbattuti sul territorio lombardo hanno causato ingenti danni sia alle strutture private sia a strutture pubbliche, soprattutto nelle province di Bergamo, coinvolgendo in par-

ticolare modo le zone montuose ed interessando comuni di piccole dimensioni;

l'assessore delegato alla protezione civile della regione Lombardia ha chiesto al sottosegretario lo stato di emergenza in tutto il territorio lombardo;

nei comuni di Valbondione, Ardesio, Piancogno, Malonno, Edolo, Vezza d'Oglio, Incudine, Monno e Paisco Loveno sono state verificate dal genio civile, dalla provincia di Brescia e di Bergamo e da geologi incaricati ingenti danni oltre che constatata la necessità delle ordinanze di sgombero di abitazioni civili emesse dai sindaci;

nel comune di Edolo anche il presidio militare è stato interessato da un evento franoso proveniente dalla località Costa;

si è evidenziata la necessità per i giovani in servizio di leva di poter rientrare presso le famiglie, al fine di contribuire all'attività di recupero degli alloggi e al ripristino delle attività lavorative, nonché per la necessità di evitare che le famiglie vengano private di un utile ed in alcuni casi insostituibile sostegno —:

se non ritenga il caso di procedere, con effetto immediato, alla concessione di una licenza straordinaria di almeno trenta giorni ai giovani attualmente in servizio di leva ed un rinvio a domanda, sempre di trenta giorni, ai giovani che entro il 1° febbraio 1997 saranno chiamati allo svolgimento degli obblighi militari. (4-05722)

MARTINELLI, CALDEROLI, ALBORGHETTI, STEFANI, TERZI, FROSIO RONCALLI, COVRE, PIROVANO, MOLGORÀ e CE'. — *Al Ministro dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

a causa degli eventi atmosferici che si sono abbattuti sul territorio lombardo in data 14 novembre 1996 e del conseguente isolamento della frazione di Lizzola nel comune Valbiondone in alta valle Seriana (provincia di Bergamo), sono stati rilevati ingenti danni sia a strutture pubbliche sia a strutture private;

la situazione delle aziende turistiche che operano *in loco* si sta aggravando, a causa dell'incertezza in riferimento al ripristino della regolare viabilità, soprattutto in prossimità delle prossime festività e della conseguente nuova stagione invernale che necessita di una adeguata pianificazione per quanto riguarda le prenotazioni alberghiere e la gestione degli impianti di risalita —:

se intenda inserire tale comune in area soggetta a calamità naturale e prevedere agevolazioni per le attività economiche e turistiche che operano in tale comune;

se intenda prevedere una moratoria di dodici mesi, a partire dal giorno 14 novembre 1996, per i versamenti Iva, Irpef, Ilor, Irpeg e per i contributi Inps, lavoratori dipendenti e autonomi, ratei di mutuo ipotecari, finanziarie, tasse comunali e tasse patrimoniali delle società, oltre che prevedere il congelamento dei fidi bancari bloccando il tasso di interesse al tasso ufficiale di sconto. (4-05723)

GIACCO, GATTO, DUCA, OLIVO, PITTELLA e MARIANI. — *Al Ministro della sanità.* — Per sapere — premesso che:

l'amministrazione comunale di Osimo (Ancona) ha deliberato nel novembre del 1992 la richiesta dell'apertura di una setima farmacia per raggiunta quota abitanti necessari (una farmacia ogni quattromila abitanti);

la regione Marche, obbligata dalla legge a deliberare negli anni dispari, l'ha fatto il 10 febbraio 1994, facendo annullare così il proprio disposto dal commissario del Governo, in quanto non conforme alle disposizioni legislative;

la procura della Repubblica di Ancona è stata investita della questione, essendo stato qualificato come reato il ritardo con il quale la regione Marche ha approvato gli atti;

il comune di Osimo nel settembre del 1994 ha avanzato una nuova richiesta per

la revisione della pianta organica e del numero delle farmacie, e questa volta la regione Marche ha deliberato, nei termini previsti, il 18 dicembre 1995;

successivamente, il 24 gennaio 1996, il consiglio comunale di Osimo ha rinunciato al diritto di prelazione e ha chiesto di inserire la farmacia osimana nel bando di concorso regionale già deliberato;

la regione Marche, in risposta ad una richiesta dell'amministrazione comunale di Osimo circa l'*iter* procedurale del concorso in atto, ha risposto che c'erano diverse questioni che rallentavano l'espletamento del concorso stesso, tra cui il numero notevole di domande (circa 3.200), la non pubblicazione dei *quiz* da parte del ministero della sanità e, non ultimo, il fatto che l'ordine professionale dei farmacisti ha chiesto la nomina di un commissario *ad acta* da parte dello stesso ministero, perché ha riscontrato relazioni parentali tra i commissari nominati ed alcuni candidati;

soprattutto quest'ultimo aspetto fa sospettare ai cittadini osimani che qualcuno ostacoli l'apertura della nuova farmacia —:

quali urgenti provvedimenti intenda intraprendere per una sollecita conclusione della procedura onde poter fornire ai cittadini un servizio del quale vi è estrema necessità. (4-05724)

PITTELLA. — *Ai Ministri dei lavori pubblici e della protezione civile.* — Per sapere — premesso che:

nella notte fra il 22 e il 23 novembre 1996, nel corso di un violento temporale, si è verificata in Lauria (PZ) una frana da crollo di roccia lapidea calcarea valutata nell'ordine di alcuni metri cubi che, staccata da un pinnacolo della cresta che sovrasta il rione San Giacomo, con un salto di circa 100 metri, ha raggiunto il sottostante bacino di raccolta, delimitato dal muro paramassi fatto erigere a suo tempo dal genio civile di Potenza. Grossi frammenti di roccia hanno superato il ciglio

della barriera di calcestruzzo e con brevi parabole hanno raggiunto l'adiacente strada di servizio a quota 416 metri, danneggiando due autovetture di cui una gravemente; un altro consistente frammento ha colpito un'abitazione lungo la rampa Cairoli, sfondandone il tetto e il sottostante solaio in laterizio. Si lamentano altri danni a cose, animali e strutture mobili, ma fortunatamente nessuna persona è rimasta coinvolta;

l'evento si è verificato sul versante sud-occidentale della Serra S. Elia, laddove questa si rastrema e si abbassa per la faglia nello sperone dell'Assunta che, di fatto, divide il borgo superiore da quello inferiore; il luogo è conosciuto come costone dell'Armo che, con la sua forma arcuata e le ripide pareti, che in alcuni punti raggiungono e superano la verticale, sembra corrispondere ad una nicchia di distacco di paleonfra. Il costone si presenta arborato con prevalenti essenze di cerro;

il complesso roccioso che conforma la struttura dell'Armo è costituito da roccia calcarea e calcareo-dolomita di colore grigio e grigio scuro, di età mesozoica, con sottili intercalazioni di marne giallastre, soprattutto nella parte bassa dell'affioramento. Pur intravvedendosi l'originaria stratificazione, la formazione si presenta così intensamente fratturata da rappresentare in pratica una cataclasite. Questa condizione rende di fatto poco stabile e poco coerente la roccia e ne favorisce i processi di sgretolamento, di distacco e di erosione;

l'area interessata dal fenomeno è stata oggetto di bonifica in tempi diversi tanto sul costone (parzialmente), quanto alla base del versante, con l'erezione di muri paramassi in calcestruzzo che, in quel tratto, si snodano per circa 190 metri. Il muro-tipo ha un'altezza utile di 4 metri, che sul lato interno si riduce alla metà a causa dell'accumulo di materiale detritico. In corrispondenza dell'ultima barriera in calcestruzzo, sul lato meridionale che corre per 50 metri in direzione nord-sud, sono stati rinvenuti alcuni blocchi di roccia calcarea mobilizzati dalla frana di cui si

parla, che hanno terminato la loro corsa a ridosso del muro; uno di questi è di grosse dimensioni;

l'evento si è verificato nel settore meridionale del costone dell'Armo che insiste sul bacino di raccolta a monte del rione S. Giacomo. Il corpo di frana si è distaccato in prossimità della cresta del versante per improvvisa caduta di attrito, favorita dalle ultime abbondanti piogge, lungo preesistenti superfici di frattura che di fatto avevano già isolato il volume di roccia dal resto della parete calcarea; altri blocchi si trovano nella condizione di imminente collasso. Il movimento è avvenuto parte per rotolio, parte per salto, lungo un canale di deiezione; la presenza di folta vegetazione ne ha in parte frenato la velocità di caduta;

il materiale di frana si è arrestato quasi per intero nel bacino di raccolta, impattando, dopo alcuni salti, sul materasso detritico del calpestio, reso soffice dalla pioggia, e fermandosi contro il muro paramassi che ne ha retto l'urto; frammenti consistenti, la cui formazione è stata favorita sotto impatto dallo stato fessurativo interno latente, hanno scavalcato il ciglio della protezione scaricandosi sul sottostante agglomerato urbano;

la presenza di una barriera paramassi con rete metallica elastica elevata al di sopra del muro di calcestruzzo ne avrebbe con ogni probabilità fermato la corsa;

le cause che hanno innescato il fenomeno sono quelle già da tempo note. La roccia calcarea che conforma la Serra S. Elia e con essa il costone dell'Armo si presenta, soprattutto sul suo versante sud-occidentale, intensamente tettonizzata e fratturata. Ne risulta uno stato di aggregazione piuttosto basso fra i singoli elementi dell'ammasso roccioso i quali, peraltro, hanno dimensioni variabili;

la presenza di famiglie di fratture a successione più o meno spaziata, con diversa orientazione, e di microfratture latenti possono isolare dalla parete rocciosa tanto detriti di piccole dimensioni, quanto grossi ammassi: il risultato è una produ-

zione di clasti che, a causa dell'elevata inclinazione del versante, si distribuiscono piuttosto disordinatamente nel piazzale di raccolta;

elementi lapidei delle più svariate dimensioni sono stati osservati in tutto il bacino, così come anche gli effetti della loro ricaduta: strutture da impatto sono presenti lungo il piano di calpestio, al piede del versante, e anche sulle opere edificate di recente come il muro paramassi e le scale di servizio che salgono al santuario dell'Assunta;

lo stato di elevata fessurazione favorisce l'azione di degrado idrometeofisico e questo provoca l'allargamento tanto dei giunti di stratificazione, quanto delle fessure e delle microfratture. L'azione è particolarmente sentita durante le repentine variazioni di temperatura che si verificano all'inizio delle stagioni estreme, ma è anche favorita dal lavoro delle acque di dilavamento e di infiltrazione che, oltre che erodere per dissoluzione, asportano il materiale più fine di alterazione, lubrificando le superfici di separazione e facendo cadere la resistenza di attrito fra i singoli elementi;

anche la folta vegetazione gioca un ruolo importante con l'azione bioclastica esercitata dall'avanzamento e dall'ingrossamento degli apparati radicali. La presenza di consistente popolazione arborea in un microhabitat così difficile è probabilmente ricollegabile alla disponibilità di acqua capillare che dal bacino del retrostante fosso Caffaro si trasferisce per infiltrazione sul versante opposto -:

se non intendano attivare interventi urgenti di disgaggio dei massi e dei pinacoli instabili che corredano la parete rocciosa; regolarizzazione dei deflussi idrici; rimmelamento e abbassamento del piano di calpestio del bacino di raccolta; erezione di barriere paramassi in rete metallica al di sopra del muro di calcestruzzo; rimodelamento e risanamento ambientale del costone dell'Armo, soprattutto nella parte sommitale e di cresta; ed inoltre interventi

di risanamento ambientale, atteso che il territorio del comune di Lauria soffre da sempre di problemi di instabilità morfologica e questa condizione rende alquanto difficili e sofferte le condizioni di vita di uno dei più grossi centri della Basilicata — punto di riferimento di tutta la regione meridionale, la cui popolazione è costretta a convivere con la precarietà vanificando parte del reddito prodotto e perdendo in potenzialità produttiva. (4-05725)

MASSIDDA. — *Al Ministro della sanità.*
— Per sapere — premesso che:

le malattie reumatiche rappresentano, in tutti i paesi del mondo, la causa maggiore di disabilità. Il carattere di cronicità di molte di queste patologie grava la società di costi sociali ed economici considerevoli, così come dichiarato nel 1992 dall'Organizzazione mondiale della sanità;

in Italia la frequenza delle malattie reumatiche è molto elevata: sono oltre cinque milioni le persone affette da queste patologie che possono presentare quadri clinici estremamente variabili per gravità e compromissione funzionale; il 27 per cento delle pensioni di invalidità è determinato da affezioni reumatiche, seconde alle sole patologie cardiovascolari nella graduatoria delle cause invalidanti;

l'artrite reumatoide, la spondilite anchilosante e le malattie del connettivo — del tutto ignote ai gestori della salute — costituiscono un numero più ridotto di affezioni reumatiche, ma pur sempre considerevole: circa cinquecentomila-settecentomila i casi. Si tratta di patologie gravi, ad andamento cronico che colpiscono — contrariamente ai pregiudizi esistenti — soprattutto la fascia giovanile e di media età, con alto rischio invalidante;

le conseguenze determinate dall'artrite reumatoide, ad esempio, provocano:

inabilità al lavoro nel 16 per cento dei casi;

necessità di aiuto per lasciare l'abitazione nel 17 per cento dei casi;

inabilità a svolgere attività domestiche nel 31 per cento dei casi;

necessità di ausili meccanici per deambulazione nel 14 per cento dei casi;

immobilità a letto nel 5 per cento dei casi;

a fronte dei dati riportati, che evidenziano una preoccupante e significativa necessità di sostegno da parte dello Stato, va denunciato come in Italia l'*handicap* determinato dalle malattie reumatiche sia pressoché sconosciuto;

la dimensione più evidente di questo stato di cose è data dal fatto che all'interno della commissione nazionale sull'*handicap*, istituita dalla legge quadro sull'*handicap* nel 1992, le associazioni dei malati reumatici siano le uniche a non essere rappresentate;

a tutt'oggi i provvedimenti sanitari siano per lo più destinati verso patologie che influenzano sensibilmente l'opinione pubblica, mentre le malattie reumatiche – scarsamente eclatanti e quindi poco « sponsorizzate » – restano ingiustamente emarginate;

la diffusione di questa patologia ha un'eguale incidenza in Sardegna, dove circa il 10 per cento della popolazione ne è affetta;

nonostante l'evidenza di tale dato epidemiologico, che rende necessario un maggiore impegno sul territorio, soltanto dal 1986 sono operanti presso l'università degli studi di Cagliari e di Sassari le prime cattedre di reumatologia della Sardegna, alle quali se n'è aggiunta, nel 1990, un'altra presso l'università di Cagliari, che si occupa essenzialmente delle malattie del sistema connettivo;

per questo motivo, l'attività assistenziale erogata non riesce a soddisfare le notevoli richieste del territorio;

relativamente al bacino di utenza sono infatti poche le strutture reumatologiche operanti in Sardegna: poliambulatorio specialistico della ASL 8 (Cagliari), ASL

5 (Oristano) e l'ASL 1 (Ales); mentre le province di Sassari e Nuoro sono totalmente sprovviste di qualsiasi struttura per la cura e l'assistenza dei pazienti affetti da questa patologia;

la carenza di strutture fa sì che l'attività specialistica reumatologica sia sotto-dimensionata, rispetto ad altre specialità con morbosità nettamente inferiore (otolaringoiatria, neurologia, ortopedia);

a tutt'oggi, il malato reumatico viene spesso trattato da specialisti ortopedici e/o neurologi con frequente ricorso a terapie fisiche e mediche non sempre mirate, e quindi inefficaci, spesso in assenza di un corretto inquadramento diagnostico;

questi problemi possono essere facilmente superati istituendo ambulatori reumatologici dislocati razionalmente sul territorio, che svolgerebbero, di concerto con il medico di base, una preziosa funzione di smistamento, riducendo i tempi e i costi derivanti dall'assunzione di terapie inappropriate –;

quali iniziative si stiano attivando al fine di inserire i rappresentanti delle associazioni dei malati reumatici nella commissione nazionale sull'*handicap*;

quali motivazioni abbiano indotto a non includere gli specialisti reumatologi all'interno delle commissioni preposte all'accertamento delle invalidità, e quando si intenda colmare questa colpevole mancanza, evidenziata dai dati – facilmente documentabili – enunciati nella presente interrogazione;

quali iniziative intendano intraprendere per dotare la Sardegna di strutture adeguate – per numero, distribuzione e qualità – alla più che evidente rilevanza di patologie reumatologiche registrate nell'isola.

(4-05726)

PECORARO SCANIO. — Ai Ministri della pubblica istruzione e dell'università e della ricerca scientifica. — Per sapere – premesso che:

l'ente unione professionale stenografica italiana (UPSI), associazione profes-

sionale non a scopo di lucro, aggiorna, sempre con autorizzazione del Ministero della pubblica istruzione, dal 1987, data della sua costituzione con scrittura privata e dal 1989 con ratifica in forma pubblica dell'atto costitutivo e dello statuto, il personale docente di stenografia, dattilografia, trattamento testi, classe di concorso 075/A e 076/A degli istituti tecnici commerciali e professionali di Stato;

l'unione professionale stenografica italiana è iscritta all'albo delle associazioni della provincia di Bergamo con delibera n. 874 del 16 giugno 1993 ed è inserita nell'elenco delle associazioni rappresentative incluse nella banca dati del Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro — CNEL — come dal secondo rapporto di monitoraggio pubblicato il 27 maggio 1996;

i corsi nazionali di aggiornamento, organizzati dall'unione professionale stenografica italiana, in collaborazione con gli istituti tecnici commerciali e professionali di Stato presenti sul territorio italiano, hanno sempre ricevuto il patrocinio del Ministero dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica (telex del 22 dicembre 1994), della rappresentanza a Milano della Commissione europea (nota prot. n. SV-95 1439 del 2 agosto 1995), dell'IRRSAE Lombardia (Comunicazione prot. n. 5197/AFG del 18 dicembre 1995), della provincia di Milano (lettera prot. n. 32667/3784/95/RG/gf del 22 dicembre 1995), della Croce Rossa Italiana Bergomese (nota prot. n. 1277 del 19 dicembre 1995), del provveditorato agli studi (lettera prot. n. 22852/2/C.35 del 2 dicembre 1995), dell'istituto tecnico commerciale statale « Vittorio Emanuele II » (nota prot. n. 5207 del 16 dicembre 1995) e della relativa associazione genitori degli studenti di Bergamo (comunicazione del Presidente del 20 dicembre 1995), della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Milano (delibera n. 36 del 22 gennaio 1996) nonché delle città di Alzano Lombardo (nota prot. n. 19490 del 21 dicembre 1995), Seriate (lettera prot. n. 148

del 28 dicembre 1995) e Sesto San Giovanni (nota prot. gen. n. 93569 - prot. sez. n. 864/S3 del 3 gennaio 1996);

nei precedenti corsi nazionali di aggiornamento la commissione di studi e ricerche dell'UPSI ha predisposto, per ogni giornata di lavoro, ai docenti, corsisti degli istituti tecnici commerciali e professionali di Stato, test di verifica, i cui dati sono stati sempre trasmessi al Ministero della pubblica istruzione;

dai *test* di verifica, effettuati nell'ultimo corso nazionale di aggiornamento, svoltosi, dal 21 al 23 marzo 1996, presso l'IPSSCT « Enrico Falk » di Sesto San Giovanni (MI), risulta che su 164 docenti-corsisti presenti, il 98,17 per cento approva la didattica innovativa dell'insegnamento di stenografia-trattamento testi, progettata dall'esperto professor Rosario Leone, medaglia d'argento della Repubblica, ed inserita nelle proposte e disegni di legge della X, XI, XII e XIII legislatura, inoltre, il 92,07 per cento desidera l'inserimento dell'insegnamento di stenografia - trattamento testi - classe di concorso - 075/A - all'università mentre il 72,56 per cento identifica il trattamento testi nell'analisi della parola, nel periodo e nel testo — obiettivo primario —, nella sintesi del linguaggio attraverso l'eliminazione del superfluo — obiettivo intermedio — e nel conseguimento delle abilità di base relative ad una corretta espressione scritta e verbale anche mediante le tecnologie informatiche — obiettivo finale —;

su 154 insegnanti partecipanti all'aggiornamento, l'82,72 per cento ritiene le strumentazioni didattiche, relative alle produzioni testuali grafico-pittoriche, editoriali ed audiovisive, indispensabili per facilitare la revisione dell'espressione grafico-linguistica, con estetica e punteggiatura nonché il passaggio dalla scrittura, alla stenoscrittura, al trattamento testi come si evince dall'annuale mostra nazionale;

su 138 corsisti, il 53,62 per cento esprime la propria soddisfazione per la strutturazione del corso organizzato dal-

l'UPSI e l'83,33 per cento desidera che l'unione professionale stenografica italiana attivi, in collaborazione con il Ministero della pubblica istruzione, i provveditorati agli studi, gli IRRSAE e gli istituti statali, corsi di aggiornamento – formazione per il personale docente di stenografia – trattamento testi – classe di concorso – 075/A e 076/A – su argomenti attinenti la legislazione scolastica nonché la didattica della scrittura – stenoscrittura – trattamento testi;

gli insegnanti di stenografia – dattilografia – trattamento testi degli istituti tecnici commerciali e professionali di Stato della provincia di Bergamo e di altre città hanno richiesto all'istituto tecnico commerciale statale « Vittorio Emanuele II » di Bergamo di effettuare un corso nazionale di aggiornamento, nell'anno scolastico 1996-1997, affidando la direzione e l'organizzazione dello stesso all'esperto professor Rosario Leone per conto dell'ente unione professionale stenografia italiana di Alzano Lombardo (BG), prot., istituto in discorso, n. 272/H/10/A del 20 gennaio 1996;

l'unione professionale stenografica italiana, in collaborazione con l'istituto tecnico commerciale statale « Vittorio Emanuele II » di Bergamo – Istituto Polo IGEA – con delibera del consiglio d'istituto n. 1647 del 27 febbraio 1996 e del collegio docenti del 21 maggio 1996, ha predisposto, per il 20, 21 e 22 marzo 1997, il corso nazionale di aggiornamento dal tema: « La didattica ipermediale dell'insegnamento della scrittura – stenoscrittura – trattamento testi – classe di concorso – 075/A e 076/A nel biennio Igea, Erica, 1992, Brocca e Sirio: obiettivi didattico-trasversali come prospettato dai PDL n. 1438, n. 1678, dal DDL n. 877 ed altri per la formazione – riconversione universitaria dei docenti di stenografia – trattamento testi – classe di concorso – 075/A e 076/A », chiedendo, ai sensi delle circolari ministeriali n. 136 e n. 137 del 18 maggio 1990 e dell'articolo 28 del contratto collettivo nazionale di lavoro – comma 7, lettera b) –, con nota prot. ITCS « Vittorio

Emanuele II » di Bergamo n. 2819 del 18 luglio 1996 – allegati 68 –, all'ufficio studi e programmazione e alla direzione generale per l'istruzione tecnica del Ministero della pubblica istruzione, l'autorizzazione al corso nazionale di aggiornamento per il personale docente degli istituti statali, iscritto all'ente UPSI;

per la realizzazione del corso in parola non sono stati richiesti finanziamenti al Ministero della pubblica istruzione e, relativamente all'articolo 28 comma 3 lettera a) del contratto scuola, si rilevano gli obiettivi formativi individuati come prioritari e cioè comunicazione e linguaggi – comma c) – nonché tecnologie dell'informatizzazione della comunicazione applicate alla didattica e alla multimedialità – comma f) – così come dall'accordo siglato dal Ministero della pubblica istruzione e dalle parti sindacali;

l'insegnamento di stenografia – trattamento testi – classe di concorso – 075/A e 076/A, inserito nel biennio di indirizzo Igea, Erica, 1992, Brocca e Sirio, sviluppa le capacità logico-intuitive e l'acquisizione delle abilità di comunicazione, scritta ed orale, con lo scopo di riguardare tutta la formazione di base per una migliore produzione testuale così come prospettato dalla Commissione studi e ricerche dell'Unione professionale stenografica italiana e dai progetti di legge n. 1438 (Napoli, Aprea, Follini, Malgieri, Palumbo), n. 1678 (Terzi), n. 2171 (Pecoraro Scanio), n. 2652 (Corsini, Soave) nonché dal disegno di legge n. 877 (senatori Bevilacqua, Basini, Campus, Marri, Monteleone, Pace, Bucziero, Lisi, Magnalbò, Florino, Meduri e Bonatesta);

il corso nazionale di aggiornamento in parola intende evidenziare, attraverso la didattica ipermediale, la cultura della scrittura – stenoscrittura – trattamento testi e ricadere, così, trasversalmente nelle diverse materie comprese nel *curriculum* scolastico Igea, Erica, 1992, Brocca e Sirio, in modo da collegare i diversi linguaggi, verbale, sintetico – grafico – pittorico, audiovisivo e tecnologico – informatico,

nonché inserirsi concretamente e dinamicamente nella programmazione educativo-didattica pluri-interdisciplinare per rivelarsi una delle tecniche più potenti di alfabetizzazione culturale proprio perché l'educazione all'immagine, congiunta alla comunicazione multimediale e alla trascodificazione dei diversi linguaggi nonché nelle lingue straniere, è un elemento indispensabile all'attuale fenomeno culturale;

l'aggiornamento in discorso desidera promuovere la lettura dell'immagine non come un semplice processo visivo bensì come un metodo interpretativo per il riconoscimento dei simboli nel loro complesso con l'obiettivo di sviluppare l'attività cognitiva e l'attenzione nell'osservare nonché raccogliere ed elaborare i significati nel contesto comunicativo dei codici;

l'aggiornamento e la mostra prospettati per il 20, 21 e 22 marzo 1997 sottolineano, con i temi elaborati dai discenti e l'attività didattica svolta dai docenti, la trasversalità dell'insegnamento della stenografia — trattamento testi, esplicata con l'ideazione di composizioni connotative, trascodificazioni nei linguaggi sintetici e in lingua straniera, illustrazioni, realizzazioni di video per collegare le informazioni al fine di un'immediata fruizione — rielaborazione delle produzioni testuali grafico-pittoriche proprio per favorire una preparazione diversificata, culturalmente, e polivalente, tecnicamente;

nella predisposizione dei test di verifica, per l'aggiornamento del marzo 1997, sono state considerate, dalla commissione di studi e ricerche dell'UPSI, le più attuali indicazioni degli esperti delle scienze dell'educazione e, in relazione alle tematiche da trattare, si desidera monitorare i docenti-corsiisti con domande aperte e chiuse così da offrire, ai partecipanti, la possibilità di esplicitare ogni opportuna informazione sull'intero impianto, divenendo, in tal modo, protagonisti delle esperienze didattiche già attuate in diversi istituti italiani con l'intento di favorire la riflessione, l'elaborazione e la realizzazione dell'attività didattico-ipermediale collegiale;

il corso nazionale di aggiornamento sarà occasione di *stage* per gli studenti del biennio Igea dell'istituto tecnico commerciale statale « Vittorio Emanuele II » di Bergamo con lo scopo di simulare il personale addetto alle pubbliche relazioni di un'azienda;

l'aggiornamento, rivolto ai docenti, e la relativa X edizione della mostra linguistico — grafica e pittorico — multimediale, indirizzata agli studenti italiani, prospettati per i giorni 20, 21 e 22 marzo 1997, hanno già ottenuto il patrocinio della regione Lombardia — settore giovani, formazione professionale, lavoro, sport (decreto n. 62312 del 6 settembre 1996), trasparenza e cultura (decreto n. 4853 del 26 settembre 1996) delle province di Bergamo (nota del 7 ottobre 1996) e di Brescia (comunicazione prot. n. 1079/96 del 20 agosto 1996) della camera di commercio, industria, artigianato e agricoltura di Bergamo (provvedimento della giunta camerale del 23 settembre 1996, diramato con nota protocollo n. 56336 del 25 ottobre 1996), del Consiglio Nazionale delle Ricerche — CNR — direzione centrale attività scientifiche — reparto I — comitato nazionale per le ricerche tecnologiche e l'innovazione (nota protocollo n. 120570 del 28 ottobre 1996) e l'adesione al comitato d'onore del dottor Antonio Zenga, sovrintendente scolastico della regione Lombardia (nota protocollo n. 4443 del 3 luglio 1996), dell'onorevole Luciana Castellina, presidente della commissione cultura del Parlamento europeo (lettera del 7 luglio 1996), del senatore professor Adriano Ossicini, presidente della VII Commissione permanente del Senato della Repubblica (comunicazione dell'8 luglio 1996), dell'onorevole professor Alessandro Fontana, vice presidente del Parlamento europeo (nota del 9 luglio 1996), del generale Nicolò Bozzo, comandante della prima divisione carabinieri « Pastrengo » (lettera dell'11 luglio 1996), del prefetto dottor Nicola Rassola, ispettore generale di amministrazione del Ministero dell'interno, (comunicazione dell'11 luglio 1996), dell'onorevole Aldo Rebecchi, vice presidente della provincia di Brescia (nota protocollo 1079/96 del 20

agosto 1996), del dottor Francesco Colucci, questore di Bergamo (comunicazione del 27 agosto 1996), del dottor Giovanni Cappelluzzo, presidente della provincia di Bergamo (nota del 4 settembre 1996), dell'onorevole Roberto Formigoni, presidente della giunta regionale della Lombardia (decreto n. 62240 del 4 settembre 1996), del dottor Annamaria Cancellieri, prefetto di Bergamo (lettera del 12 settembre 1996), del tenente colonnello Vito Damiano, comandante del I battaglione della scuola marescialli e brigadier dei carabinieri (comunicazione del 18 settembre 1996), dell'avvocato Marzio Tremaglia, assessore alla trasparenza e cultura della regione Lombardia (decreto n. 4853 del 26 settembre 1996);

il presidente della giunta regionale della Lombardia, onorevole Roberto Formigoni, ha concesso il patronato della regione alla X edizione della rassegna linguistico-grafica e pittorico-multimediale su « la scrittura - stenoscrittura - trattamento testi », « ... considerato il carattere didattico e la dimensione nazionale dell'iniziativa; ... », inserita nell'ambito del corso nazionale di aggiornamento (decreto n. 62240 del 4 settembre 1996);

i deputati Valentina Aprea, Paolo Corsini, Nando Dalla Chiesa, Alessandro Fontana, Luciana Frosio Roncalli, Angela Napoli, Alfonso Pecoraro Scanio, Silvestro Terzi e il senatore Franco Bevilacqua, sono relatori al corso nazionale di aggiornamento, per i giorni 20-21-22 marzo 1997, sulle proposte e sul disegno di legge riguardanti l'inserimento dell'insegnamento di stenografia - trattamento testi - classe di concorso - 075/A - all'università nonché sulla risoluzione n. 7-00003 del 18 giugno 1996;

le lezioni frontali di carattere dialogico sulla didattica ipermediale dell'insegnamento della scrittura - stenoscrittura - trattamento testi, dell'aggiornamento in discorso, saranno tenute, oltre che da docenti di stenografia - trattamento testi in servizio attivo, anche da insegnanti di scienze umane, scienze della materia e

della natura, di matematica nonché di economia d'azienda a dimostrazione della ricaduta trasversale di quanto prospettato e già sperimentato, a livello nazionale, nell'istituto tecnico commerciale statale « Vittorio Emanuele II » di Bergamo;

in data 4 novembre 1996, con nota protocollo n. 8835, della direzione generale per l'istruzione tecnica del Ministero della pubblica istruzione - divisione III -, il direttore generale Giuseppe Martinez y Cabrera, in merito alla richiesta diesonero « ... dall'insegnamento per il personale direttivo e docente interessato al corso nazionale di aggiornamento avente per tema: "La didattica ipermediale dell'insegnamento della scrittura - stenoscrittura - trattamento testi - classe di concorso - 075/A - e - 076/A - nel biennio Igea, Erica, 1992, Brocca e Sirio: obiettivi didattico-trasversali come prospettato dai PDL n. 1438, n. 1678, dal DDL n. 877 ed altri per la formazione-riconversione universitaria dei docenti di stenografia - trattamento testi - classe di concorso - 075/A - e - 076/A". Al riguardo questa direzione non ritiene opportuno autorizzare quanto richiesto, poiché non reputa le predette iniziative di valido interesse per l'aggiornamento » -:

quali urgenti provvedimenti intenda adottare affinché sia annullata la nota protocollo n. 8835 del 4 novembre 1996 a firma del direttore generale per l'istruzione tecnica del Ministero della pubblica istruzione, dottor Giuseppe Martinez y Cabrera, e sia prontamente autorizzato il corso nazionale di aggiornamento organizzato dall'ente unione professionale stenografica italiana in collaborazione con l'istituto tecnico commerciale statale « Vittorio Emanuele II » di Bergamo considerata la dimensione didattico-professionale in cui si colloca l'iniziativa in parola;

quali immediate decisioni ritenga assumere affinché venga introdotto, anche in forma sperimentale pilota, l'insegnamento di stenografia - trattamento - testi - classe di concorso - 075/A - nelle università, osservato i progetti e il disegno di legge in

discorso, designato l'esperto professor Rosario Leone, medaglia d'argento della Repubblica, e i sei componenti della commissione di studi e ricerche dell'unione professionale stenografica italiana per disciplinare i corsi di formazione - riconversione universitaria del personale docente di stenografia - trattamento testi - classe di concorso - 075/A - e - 076/A -, verificato che, anche, il personale insegnante della scuola materna ed elementare, per accedere all'insegnamento, deve essere provvisto del titolo accademico.

(4-05727)

MASSIDDA. — *Al Ministro delle poste e delle telecomunicazioni.* — Per sapere — premesso che:

ad un precedente atto di sindacato ispettivo avente ad oggetto lo stesso tema della presente interrogazione (n. 4-00367 del 29 maggio 1996), è stata data risposta dal Ministro Maccanico (GM/98920/51/4 - 367/INT/BP);

quest'ultima risulta essere frutto della relazione elaborata dalla direzione regionale della Sardegna (oggi denominata sede Sardegna) dell'Ente poste, trasmessa all'ufficio di presidenza del medesimo ente con sede in Roma;

nella citata relazione si afferma che, originariamente, l'Ente poste in Sardegna registrava carenza di personale con mansione di portalettere; corrisponde al vero invece che, dopo il collocamento a riposo di molte unità, si sarebbero venuti a determinare vuoti in organico tali da consentire all'ex personale Send Italia (nell'isola « Sarda Recapiti »), di rientrare nella regione d'origine;

corrisponde al vero inoltre che, la direzione regionale E.P.I., a seguito di forti pressioni sindacali, abbia promosso una serie di incontri con il Presidente della giunta regionale onorevole Federico Palomba, alla presenza dei sindacati e del consigliere delegato dell'E.P.I., ingegner Gaetano Viviani, nell'ambito dei quali si arrivò alla conclusione che gli ex dipen-

denti Send Italia (di età superiore ai 32 anni e la cui assunzione alle poste fosse avvenuta con contratto a tempo indeterminato) potessero rientrare in Sardegna dalle sedi della penisola alla quale furono destinati all'atto della revoca alla Sarda Recapiti (affiliata Send Italia) nella concessione dei servizi postali di recapito;

il provvedimento era in via di emanazione quando, a seguito di un ricorso presentato da alcuni sindacati autonomi, l'E.P.I. bloccò i trasferimenti in attesa delle decisioni del pretore del lavoro, motivando l'atto con la nobile ragione di evitare ai lavoratori, in caso di giudizio sfavorevole da parte del magistrato, un penoso ritorno nella penisola;

tuttavia la carenza di organico in Sardegna (in particolare in Gallura, Goceano e Nuorese) risultano essere tali da giustificare il provvedimento di trasferimento del personale *ex* Sarda Recapiti indipendentemente da giudizio del pretore di Roma: infatti nell'isola furono effettuate diverse centinaia di assunzioni di personale precario per far fronte ad una situazione di vera e propria emergenza nel settore del recapito della corrispondenza;

l'E.P.I., nella persona del direttore della Sede Sardegna, ha fornito, nel tempo, dati sul personale costantemente caratterizzati da imprecisione e contradditorietà a seconda degli interlocutori ai quali erano rivolti. In particolare, con i pretori del lavoro esso ha sempre sostenuto la tesi che in Gallura, Goceano e nel Sassarese in genere, vi fossero carenze in organico unicamente per il personale impiegatizio (*ex* V e VI livello professionale), orientando così le sentenze di rigetto di richieste di mobilità assolutamente motivate da gravi ragioni familiari di portatori di *handicap*, motivando il diniego con la grave carenza numerica di personale *ex* V e VI livello professionale in quelle zone;

ora si viene a conoscenza che la carenza era riferita ai soli livelli professionali *ex* IV livello, ossia portalettere, dopo aver alterato le situazioni di proposito, senza una apparente ragione se non quella di

esercitare un potere opprimente della sede Sardegna nei confronti del personale dipendente per tentare di sanare i conti della vecchia amministrazione delle poste facendo leva, esclusivamente, sulla contrazione degli organici e sulle spese del personale, anziché privilegiare, con investimenti intelligenti, il recupero delle aree di mercato perse;

una politica tariffaria concorrenziale, la revisione dei meccanismi di lavorazione del prodotto postale, una diversa concezione dell'organizzazione del lavoro ed altre molteplici e possibili strategie di politica aziendale, di *marketing* e di analisi del mercato, avrebbero consentito il raggiungimento del miglioramento dei servizi ed una razionale utilizzazione delle risorse materiali, umane e professionali che da sole avrebbero potuto determinare serie iniziative di risanamento;

l'E.P.I., in Sardegna, come del resto in tutta la penisola, tradendo le finalità della legge n. 71 ed i contenuti del contratto di programma, ha ignorato tutti i passaggi qualificati e qualificanti d'intervento limitandosi ad azioni circoscritte e pesantemente punitive degli addetti, meri e selvaggi « torchiamenti » del personale (spesso criticati e contestati), producendo risultati disastrosi, concretizzatisi in evidenti disfunzioni, disservizi, interminabili code agli sportelli, calo del tasso sui depositi, notevole diminuzione del traffico postale;

tagli dei finanziamenti (mille miliardi) previsti dalla finanziaria, si aggiungono ad una situazione pesantemente negativa e ad un danno preconfezionato. Ma i tagli alla spesa pubblica vengono utilizzati dalla gestione aziendale quale alibi per mascherare il proprio fallimento;

per le regioni sopra elencate che, di fatto stanno facendo lievitare il disappunto degli *ex* dipendenti della Sarda Recapiti il cui trasferimento nella regione d'appartenenza era, ed è, tecnicamente possibile, l'interrogante si ritiene insoddisfatto della

precedente risposta, che reputa inadeguata, in ordine alla interrogazione n. 4-00367 del 29 maggio 1996 —:

quali provvedimenti intenda adottare affinché gli *ex* dipendenti della Sarda Recapiti assunti dall'E.P.I. non attraverso lo strumento del contratto di formazione lavoro possano ottenere il tanto sospirato trasferimento in Sardegna alla luce di quanto esposto ed in virtù delle inconfondibili carenze di organico di dipendenti *ex* IV livello, ossia portalettere;

se non ritenga opportuno procedere ad una puntuale verifica sulla conduzione e sulla gestione del personale nella sede E.P.I. della Sardegna e sui numerosi contenziosi in essere anche in materia di promozioni, criteri di selezione dei laureati aspiranti a Q/2, mobilità d'ufficio, disparità di trattamento, mantenimento di « aree protette » nelle quali trovano sistemazione, di volta in volta, figure che, pur non avendo titolo, ricoprono posti di rilievo esclusivamente perché gravitanti nell'orbita della dirigenza aziendale o di qualche altrettanto potente sindacato di categoria.

(4-05728)

GIULIETTI, RAFFAELLI e NAPPI. — Ai *Ministri delle poste e telecomunicazioni, di grazia e giustizia e dell'industria, commercio e artigianato*. — Per sapere — premesso che:

come già denunciato in una precedente interrogazione parlamentare, presentata nella XII legislatura in data 16 novembre 1995 dal primo firmatario della presente interrogazione e dalla collega onorevole Carla Stampa, rimasta senza risposta, la precedente gestione Rai (presidente signora Letizia Moratti) attraverso la proprio consociata Nuova Eri, in data 2 agosto 1995 ha effettuato la prima privatizzazione aziendale cedendo i mensili Moda e King insieme all'immobile dove hanno sede per un importo di circa 18,5 miliardi di lire;

il gruppo *Espansione* (di cui il proprietario effettivo risulta essere Mario Pal-

monella, sotto processo per una tangente di 1 miliardo e 600 milioni) è diventato legittimo proprietario delle testate e dell'immobile fornendo quale unico titolo di garanzia per il pagamento una fidejussione (accettata dalla Rai come valida) rilasciata dalla Italcauzioni spa. Tale fidejussione limita all'articolo 1 le garanzie alle obbligazioni di carattere non finanziario, escludendo quindi la copertura in caso di mancato pagamento;

il gruppo Espansione (gestito di fatto da Mario Palmonella) ha accumulato nel giro di un anno debiti per almeno 10 miliardi, da circa un mese il Palmonella risulta irreperibile, la Rai vanta tuttora un credito residuo di oltre 14 miliardi, è stata inoltre sospesa la pubblicazione dei 2 mensili ed i 31 lavoratori sono senza stipendio —:

se non ritengano i Ministri interrogati, ognuno per le specifiche competenze, di avviare una indagine conoscitiva sull'intera vicenda;

se come richiesto dalle organizzazioni sindacali: dei lavoratori non sia il caso che la Rai attivi urgentemente tutte le procedure necessarie per ritornare in possesso dell'immobile e delle 2 testate, da 10 anni presenti sul mercato, salvaguardando gli attuali posti di lavoro di giornalisti e poligrafici.

(4-05729)

BOSCO. — *Ai Ministri di grazia e giustizia e del lavoro e della previdenza sociale.*
— Per sapere — premesso che:

il giorno 12 novembre i giudici della Cassazione hanno condannato in via definitiva Bettino Craxi alla pena di cinque anni e sei mesi di reclusione da scontare per il reato di corruzione, respingendo il ricorso che era stato presentato dai difensori nella speranza di cancellare il processo di primo grado e d'appello per le tangenti dell'affare Eni-Sai;

il ministero della giustizia italiana ha già presentato tre richieste di estradizione

per l'ex-segretario socialista al Governo tunisino, la prima delle quali risale ad un anno fa;

come riportato da notizie di stampa (*La Stampa* del 14 novembre 1996), la procura generale di Milano ha già trasmesso al ministero della giustizia una nuova richiesta di estradizione diversa dalle precedenti, collegate ad esigenze processuali o cautelari, e determinata da motivazioni esecutive di una pena divenuta oramai immodificabile;

il Governo tunisino finora non si è degnato di dare risposta a nessuna delle richieste avanzate in precedenza, nonostante quanto sancito dall'articolo 16 del patto di mutua assistenza giudiziaria sottoscritto tra Italia e Tunisia nel 1967 ed entrato in vigore nel 1972, e con molta probabilità non cambierà il suo atteggiamento in futuro;

appare sempre più probabile che l'onorevole Craxi prolunghi *sine die* il tranquillo soggiorno ad Hammamet, al riparo dai tentativi di estradizione da parte del *pool* mani pulite, soprattutto dopo la sentenza di condanna confermata in Cassazione, alla quale potrebbero fare seguito altre condanne entro la fine dell'anno —:

come i Ministri interrogati, data l'assoluta impossibilità di sottoporre ad ordine di carcerazione l'onorevole Craxi, intendano adoprarsi per evitare la sostanziale impunità cui stiamo assistendo e quali interventi urgenti intendano promuovere per rendere possibile l'applicazione di misure patrimoniali efficaci, analoghe a quelle previste dalla normativa antimafia, volte a rilevare e colpire i beni ed i conti nazionale ed esteri dell'onorevole Craxi, dal momento che l'articolo 240 del codice penale consente di disporre la confisca solo nei confronti del condannato e per i beni che sia dimostrato essere il prodotto o il profitto del reato, mentre sarebbe necessario poter disporre la confisca anche del denaro e dei beni di cui egli risulta avere la disponibilità, anche a mezzo di interposta persona;

se e come intendano adoprarsi per risarcire la collettività delle perdite subite, eventualmente arrivando a colpire il patrimonio di quanti, comportandosi alla stregua di componenti di una vera e propria associazione a delinquere, hanno dato vita all'illecito giro d'affari della « prima tangentopoli » e si sono arricchiti ai danni della società con appropriazioni personali;

se non ritengano opportuno intervenire al più presto al fine di impedire che all'onorevole Craxi, come a tutti coloro che hanno commesso reati contro la pubblica amministrazione e per i quali è stata pronunciata condanna, fino al completo risarcimento del danno provocato allo Stato sia corrisposta alcuna somma di denaro per alcun titolo da qualsiasi ente pubblico anche economico, o organo costituzionale, anche a titolo di pensione. (4-05730)

GRAMAZIO e MALGIERI. — *Al Presidente del Consiglio dei ministri e al Ministro del lavoro e della previdenza sociale.* — Per sapere:

se siano a conoscenza del fatto che, in data 27 novembre 1996, è stato distribuito nelle edicole di Roma e del Lazio, dopo una massiccia e dispendiosa campagna pubblicitaria, un nuovo quotidiano denominato « Roma è Roma », edito da « Roma Progetto Editoriale Srl », con sede in Roma, largo dei Lombardi 4. A quanto risulta agli interroganti, detta società editoriale non ha alle proprie dipendenze alcun giornalista assunto con regolare contratto, lo stesso direttore responsabile è pensionato dell'Inpgi ed il direttore editoriale di « Roma è Roma », Antonio Suraci, ricopriva la carica di amministratore della Società editrice « L'Umanità », dichiarata fallita, nei giorni scorsi, su istanza dei giornalisti professionisti assunti e mai pagati;

l'iniziativa in oggetto non è che l'ultima — come già denunciato dal sindacato dei giornalisti — in ordine di tempo, di una lunga serie di analoghe intraprese concepite e gestite secondo la logica dello sfrut-

tamento illegale dell'opera dei giornalisti, a dispetto del contratto nazionale della categoria —:

quali informazioni le autorità preposte intendano prendere per porre fine ad uno stato di arbitrio e di sopruso che offende la coscienza civile e riporta l'Italia indietro di secoli sul piano delle garanzie sociali e normative. (4-05731)

MALAGNINO. — *Al Ministro dell'ambiente e di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

nel 1987 il comune di Manduria (Taranto) faceva richiesta al Ministero dell'ambiente di un finanziamento per l'adeguamento di una discarica abusiva. Tre aziende operanti nel settore, invitate dall'amministrazione informalmente solo per dichiarare la propria eventuale disponibilità ad approfondire l'argomento, presentano un progetto esecutivo. La stessa amministrazione, con atto deliberativo, acquisiva uno dei progetti e, successivamente, con altro atto, decideva di assegnare i lavori ad una delle tre senza mai indire nessun tipo di gara. Dopo alcuni mesi venivano affidati i lavori per un costo complessivo dell'opera di due miliardi e ottocento milioni, di cui un miliardo e settecento milioni per lavori da appaltare, mentre la restante somma restava a disposizione dell'amministrazione per il completamento. Ma, contrariamente al deliberato, il contratto con l'azienda veniva firmato per due miliardi e ottocento milioni. Alla prima decade di marzo 1990 venivano consegnati i lavori che prevedevano un tempo di attuazione di centoventi giorni. Naturalmente, i centoventi giorni non venivano rispettati per una serie di incombenze e di illeciti (dopo quattro mesi dall'inizio dei lavori, ditta e direzione lavori si accorgono che la cava di una profondità di circa otto metri era improvvisamente sparita). Nel 1991 i lavori venivano completati; nessuno si assumeva però la responsabilità di collaudarli, tanto che tre diversi collaudatori sistematicamente rinunciavano al collaudo. A metà del 1992,

la giunta, allargata ai capigruppo consiliari, decideva che « i lavori della discarica erano stati completati nel novembre 1990 »;

la storia di illeciti e di abusi è continuata per diversi mesi fino all'agosto 1993, data di consegna all'amministrazione dell'impianto, che dopo poche ore dalla consegna viene distrutto da ignoti. Il non utilizzo della discarica di Manduria ha comportato e comporta tuttora gravissimi problemi di smaltimento dei rifiuti per tutta la provincia di Taranto. Nel settembre del 1993 fu consegnato al comando dei carabinieri di Manduria un *dossier* su tutta la vicenda della discarica, con nomi, atti, eccetera, in cui si evidenziano gli abusi alla conclusione dell'indagine che è stata consegnata alla procura di Taranto —:

quali iniziative intenda assumere per garantire la piena tutela dei diritti dei cittadini posti a rischio dalle gravi vicende sopra evidenziate. (4-05732)

APOLLONI. — *Ai Ministri degli affari esteri, della difesa e dell'interno.* — Per sapere — premesso che:

in data 12 novembre 1996 la Corte di Cassazione, respingendo i vari ricorsi presentati, ha definitivamente giudicato colpevole l'ex Presidente del Consiglio dei ministri Bettino Craxi;

la condanna è di cinque anni e mezzo di carcere da scontare per corruzione;

Bettino Craxi non potrà inoltre nemmeno chiedere di tornare in Italia con gli ordini di custodia revocati —:

come, ma soprattutto quando, i Ministri competenti intendano intervenire con decisione per ottenere l'estradizione di Bettino Craxi dal Governo tunisino, al fine di fare scontare a quest'ultimo la pena decisa dalla Cassazione;

per quali motivi si sia indugiato oltrremodo prima della sentenza in questione per ottenerne l'estradizione, sin dal momento in cui Bettino Craxi si rifugiò, ben

quattro anni fa, nella roccaforte di Hammamet in Tunisia e da allora non fu mosso un solo dito per cercare di far giustizia nei confronti del popolo italiano, che paga ancora di tasca propria per tutte le tangenti che a Craxi stesso sono collegate o riconducibili;

se, nonostante la Cassazione l'abbia escluso, riusciranno comunque ad essere eseguiti gli ordini di custodia a carico di Bettino Craxi. (4-05733)

CALDEROLI. — *Al Ministro di grazia e giustizia.* — Per sapere — premesso che:

da sempre la situazione degli organi giudiziari a Bergamo è in grave difficoltà;

sia per il ramo civile che per quello penale è stato richiesto dalle istituzioni locali e dagli ordini professionali, nonché dai giudici stessi, un inderogabile potenziamento degli organici;

i tempi per l'espletamento di una pratica civile o penale sono sempre più lunghi, con un minimo di 5-6 anni fino ad arrivare, in alcuni casi, ad oltre 10;

ogni magistrato ha in carico migliaia di procedimenti in evasione;

in più occasioni le istituzioni della provincia e le forze politiche hanno lanciato, invano, un appello al Ministero di grazia e giustizia perché provvedesse a potenziare con otto giudici gli organici in forza presso il tribunale di Bergamo;

nel ramo penale sono in servizio presso il tribunale di Bergamo solo sei sostituti procuratori, che rappresentano un numero sicuramente insufficiente per smaltire l'enorme carico di lavoro;

tra i sei sostituti procuratori di cui sopra, uno, il dottor Mario Conte, risulta essere applicato, da circa due anni, alla procura di Palermo;

se ne deduce quindi che i sostituti procuratori effettivi si riducono a cinque, essendo il dottor Conte a mezzo servizio con Palermo;

il dottor Conte, presumibilmente per il suo incarico siciliano, usufruisce 24 ore su 24, unico tra i magistrati di Bergamo, di un servizio di scorta;

nonostante l'arretrato di pratiche e l'archiviazione di numerosi « grandi processi » a causa di indagini infruttuose, la procura di Bergamo, con encomiabile puntualità, contesta reati ad appartenenti al movimento lega nord;

in particolare si distinguerebbe in questa attività proprio il dottor Mario Conte —;

a quanto risalgano le pratiche arretrate in carico al dottor Conte e come sia quantificabile la voluminosità dei fascicoli;

se corrisponda al vero che il dottor Conte, a Bergamo, non ha ancora espletato indagini di reati risalenti addirittura ad oltre dieci anni fa;

quale sia la percentuale di reati caduti in prescrizione relativi a fascicoli assegnati al dottor Conte rispetto a quella degli altri sostituti procuratori del tribunale di Bergamo;

se corrisponda al vero che il dottor Conte non riceve da anni assegnazioni dal procuratore capo di Bergamo dottor Brignoli;

quali siano le assegnazioni affidate al dottor Conte a Palermo;

se non ritenga opportuno, vista la grave carenza di personale del tribunale di Bergamo, sospendere l'applicazione del dottor Conte a Palermo oppure procedere al suo trasferimento definitivo in altra sede con conseguente sua sostituzione;

se gli incarichi assegnati al dottor Conte, sia a Bergamo che a Palermo, siano tali da legittimare l'uso di una scorta personale;

se siano mai giunte al ministero segnalazioni inerenti a frequentazioni, da parte di sostituti procuratori di Bergamo e relative scorte, di locali notturni o discoteche della provincia, con conseguente grave pericolo per l'ordine pubblico e la sicurezza personale dei sostituti stessi;

quali esiti abbia prodotto l'ispezione ministeriale svoltasi nel 1984 presso il tribunale di Bergamo più volte sollecitata dall'interrogante. (4-05734)

Apposizione di firme ad una mozione.

La mozione Pistone ed altri n. 1-00012, pubblicata nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 27 giugno 1996, è stata successivamente sottoscritta anche dai deputati Boato e Piscitello.

ERRATA CORRIGE

Nell'Allegato B ai resoconti della seduta del 27 novembre 1996, a pagina 4815, seconda colonna, alla ventiseiesima riga, deve leggersi: « (7-00098) Baccini, Peretti » e non « (7-00098) Peretti, Baccini », come stampato.